Anno XV. GIORNO TORINO, Mercoledì 2 Novembre 1881 GIORNO Num. 302

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo anticipato a Torino cent. 5 Arretrato cent. 10

Prezzo arretrato per gli stati compresi nella pel resto associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 26 9 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 4 2 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 52 26 13 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina

Le Associazioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale e con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non si associato direttamente agli uffizi centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli articoli e comunicati e pubblicarli quando le vengano subito.

TORINO, 2 NOVEMBRE 1881.

ITALIA

I discorsi dei moderati.

Domenica parlarono, oltre l'on. Nicotera, estendo gli onorevoli De Zerbi, Chimirri, Serena e Minghetti. Sono tutti uomini parlamentari di Destra, e per essere tali — conviene pur notarlo — furono d'una moderazione da temersene conto.

C'è una nota comune in tutti questi discorsi: anzi dobbiamo dire che sono parecchi i loro punti di contatto; noi cominciamo a rilevare questa parte del loro programma politico.

Di parecchi di questi discorsi non abbiamo finora che i succinti telegrafici; ma basteranno questi a darci i tratti più importanti e caratteristici, a mostrarci l'atteggiamento dei varii oratori.

Gli onorevoli Serena, Chimirri e Minghetti, naturalmente, censurano tutti la Sinistra, e la censurano non tanto oramai pel suo programma quanto pel modo di eseguirlo. Essi non sono moderati per nulla e conviene pure che trovino a ridire sugli avversari.

Però tutti accettano i fatti compiuti. L'onorevole Minghetti accetta l'abolizione del macinato, che, a caso vergine, avrebbe sostenuta ritardata; accetta l'abolizione del corso forzoso, che anzi dice di avere attuato, sebbene anche qui avesse desiderato di compiere questa abolizione, non in due anni, ma fino al 1883. — Quanto alle costruzioni ferroviarie, dice che egli stesso le aveva già iniziate, e, se non nello stesso modo, le avrebbe però condotte innanzi nell'eguale misura; dunque accetta anche le costruzioni ferroviarie. La riforma elettorale l'avrebbe voluta compiere su altra base... Ma cosa fatta capo ha, il Senato ne correggerà qualche difetto, ma non restringerà la compagine del progetto, ed è dovere di tutti di attuare lealmente e sinceramente questa legge.

L'on. Minghetti va più innanzi ancora; non solo eseguirà la riforma elettorale, ma si propone fin d'ora fautore d'una riforma del Senato; e si stupisce anzi che anche nel nostro Statuto non vi esista un articolo che ne approvi e preveda le modificazioni; perchè anche lo Statuto è perfettibile e mutabile coi progressi del tempo.

Come si vede, l'on. Minghetti non solo è liberale, ma in queste parti di programma politico è avanzato, è progressista; un progressista molto teorico, molto roseo, all'acqua panfa.

L'onorevole De Zerbi votò la riforma tributaria; vuole una larga riforma elettorale e chiede eziandio lo scrutinio di lista.

L'onorevole Serena disse doversi accettare le riforme tributarie e politiche.

Sono dunque tutti d'accordo.

Anche il viaggio dei Sovrani porge occasione a tutti cotesti oratori di inneggiare lodi ed inni di soddisfazione.

Minghetti esclama: — Io saluto come raggio di speme il viaggio reale. Imparziale sempre, lodo di questo i ministri. — L'on. De Zerbi lo applaudisce; gli onorevoli Chimirri e Serena ne sono soddisfatti.

Ma gli onorevoli deputati di Destra non si contentano di giudicare i fatti compiuti, la politica dei loro avversari e i lavori della maggioranza parlamentare; hanno eziandio il loro programma dell'avvenire.

E per la parte finanziaria di questo programma convengono quasi tutti in uno stesso proponimento.

L'on. Minghetti vuole ridotta la tassa di ricchezza mobile per aiutare il risveglio dell'industria; nè gli basta. Commosso alle miserie dell'agricoltura, vuole che l'imposta fondiaria non sia mai più aumentata, anzi che si faccia una perequazione fondiaria sulla base dei meno colpiti: a questo modo nessuno ci perderebbe e molti ne ricaverebbero guadagno.

Anche l'on. Chimirri vuole la riduzione delle imposte dirette prediale e mobiliare. Egli rifiutò che il credito mobiliare e prediale italiano è gravato due volte più del francese; la sproporzione è aumentata dall'enorme debito ipotecario presente; i sacrifizi imposti alla proprietà e al capitale, e l'urgenza di raggiungere il pareggio impedirono il normale sviluppo dell'agricoltura e dell'industria. Vuole tutelare gli interessi di tutte le classi, riordinando la finanza sulle basi del disgravio delle tasse dirette, allargando le indirette e promuovendo così la prosperità generale.

Nè molto diverso dai precedenti è il linguaggio tenuto dall'on. Serena. Egli vuole continuare le trasformazioni delle imposte dirette e colle eccedenze dei bilanci vuole gradatamente diminuire le imposte dirette, perchè la fondiaria attuale uccide i piccoli agricoltori e la elevata ricchezza mobile soffoca l'industria e il commercio.

Cotesti onorevoli rappresentanti pare si siano data la parola d'ordine; il loro accordo non potrebbe essere più completo. C'è da consolarsene, tanto più che, a quanto sappiamo noi, non v'ha certamente uomo di Sinistra il quale non sottoscriva a due mani questi belli e salutari propositi dell'avvenire.

E l'accordo va ancora innanzi; quasi tutti constatano ciò che d'altronde non possiamo negare, ma abbiamo detto anche noi, constatano cioè che la presente Camera è troppo frazionata, che dalla moltiplicità dei gruppi proviene la debolezza del Governo, le frequenti crisi che si rincorrono, l'instabilità della maggioranza e il danno del Paese. E in questa via l'on. Minghetti come l'on. De Zerbi, il Chimirri come il Serena implorano questo Governo forte, rispettato, sostenuto da una maggioranza compatta e salda all'interno, sicchè possa farsi rispettare all'estero.

Una cosa notevole: come mezzo a raggiungere questo scopo, tutti questi oratori si accordano a volere la trasformazione dei partiti.

L'on. Chimirri rimpiange che il tentativo dell'on. Sella sia fallito: lo rimpiangono eziandio e Minghetti e gli altri; ma ne danno le giuste ragioni; esso non era preparato, dice chiaramente il Chimirri. E il Minghetti dice che anzichè una trasformazione di parti, quella del Sella sarebbe stato un tentativo di coalizione in caso eccezionale: una riunione di persone. Oggi invece si tratta di un accordo sulle idee e non sugli uomini.

E non vanno d'accordo in questo con tutti loro; e appunto perchè questa trasformazione di partiti sia fatta in nome di un programma e in nome di idee precise, troviamo necessario che si prepari quanto più si può adesso, trattanto che la Camera approverà la riforma elettorale. Così a nuove elezioni generali il nuovo partito nazionale potrà logicamente costituirsi.

Epperciò tutti cotesti oratori devono necessariamente unirsi a noi per sostenere il presente Ministero fino a riforma elettorale compiuta, onde dopo questa possa adempirsi il comune voto.

E che il presente Ministero debba pure essere sostenuto nonostante le sue debolezze e i suoi errori ne lo consiglia eziandio un fatto rilevante: ed è che finora nessuno par troppo ha ancora saputo svolgere un programma immediato migliore, più serio e più apprezzabile. Lasciamo da parte i discorsi degli onorevoli Chimirri, Serena e De Zerbi. Ma abbiamo già visto quello dell'on. Nicotera che parve fatto apposta per restringere più compatta la coorte ministeriale.

Ed oggi anche l'on. Minghetti, rivendicando totalmente la sua libertà d'azione, inalbera un programma e una serie di idee o di propositi con cui parrebbe volersi atteggiare a capo di nuovi coorti, quasi a rialzo di un partito avvenire.

Le idee che di lui abbiamo accennato sopra, e le quali concorderebbero con quelle dei suoi colleghi, non sono tutto il suo vangelo.

Il Minghetti ha detto ben altro di più che par troppo scema di molto il pregio del suo discorso, e non segna ancora in lui l'uomo di Stato chiamato a redimerci e a guidarci. Anche il Minghetti ha reso un servizio al presente Ministero, perchè almeno questo non s'è ancora lasciato andare a contraddizioni così pericolose come quelle da lui esposte a Legnago e che noi esamineremo altra volta.

IL PAGAMENTO DEL DEBITO PUBBLICO.

Per conoscere come siano distribuiti in Italia e fuori i creditori dello Stato, basta vedere quali sono le somme che al netto delle ritenute furono rimborsate dall'Amministrazione del Debito pubblico nell'anno 1880 alle varie Tesorerie dello Stato ed alle Banche incaricate di un qualche servizio per suo conto.

Noi togliamo questo prospetto dalla Relazione del direttore generale del Debito pubblico, comm. Novelli, alla Commissione governativa di vigilanza sull'Amministrazione del Debito pubblico.

Secondo questo prospetto la Tesoreria provinciale di Torino avrebbe pagato ai creditori dello Stato e si sarebbe fatto rimborsare dall'Amministrazione del Debito pubblico la bella cifra di L. 56,962,848 88

Milano	»	47,706,572 25
Genova	»	24,750,211 —
Firenze	»	17,263,202 30
Novara	»	9,488,887 98
Cremona	»	6,543,255 35
Alessandria	»	6,396,071 92
Venezia	»	6,109,482 87
Cuneo	»	4,215,776 47
Como	»	3,768,130 95
Brescia	»	3,573,992 10
Livorno	»	3,532,351 15
Pavia	»	3,188,230 25
Verona	»	3,160,353 65
Bologna	»	2,793,406 41
Bergamo	»	2,745,225 27
Messina	»	2,669,749 96
Bari	»	2,332,468 92
Porto Maurizio	»	2,149,074 88

Le Tesorerie provinciali delle città di Padova, Caserta, Modena, Roma, Catania, Napoli, Pisa, Parma, Lecce, Siena, Mantova, Salerno, Foggia, Udine, Catanzaro, Potenza, Cagliari, Piacenza, Palermo e Ferrara ricevettero in L. 1,996,044 80 e L. 1,030,783 81; quelle di Vicenza, Perugia, Reggio Emilia, Trapani e Ancona si sarebbero fatte rimborsare ciascuna da L. 972,696 42 a L. 905,739 31; quelle di Cosenza, Girgenti e Caltanissetta da L. 882,418 35 a L. 830,050 24; quelle di Aquila, Lucca, Siracusa, Treviso e Campobasso da L. 787,210 04 a L. 703,436 88; quelle di Chieti, Massa, Avellino e Sondrio da L. 583,188 52 a L. 521,745 21; quelle di Ravenna, Arezzo, Forlì, Sassari, Reggio Calabria e Benevento da L. 496,360 56 a lire 430,537 21; quella di Pesaro ricevette lire 379,844 39; e finalmente quelle di Macerata, Teramo, Belluno, Ancona, Rovigo e Grosseto da L. 278,346 04 a L. 219,373 91.

* * *

Oltre le Tesorerie provinciali vi sono anche alcune Banche che si fanno rimborsare pagamenti di rendita per Debito pubblico. Esse sono:

a) *All'estero:*

Banca fratelli De Rothschild di Parigi	L.	103,143,073 88
Banca C. J. Rumbro e figlio di Londra	»	5,106,589 82
Società generale di credito industriale e commerciale di Parigi	»	3,855,037 83
Società generale per favorire lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia	»	2,149,290 39
Società generale di credito mobiliare italiano (per la parte dei pagamenti fatti all'estero)	»	11,494 90
Pagamenti fatti all'estero	L.	113,260,476 15

b) *All'interno:*

Banco di Napoli	L.	31,199,261 15
Banco di Sicilia	»	10,449,143 43
Banca Romana	»	2,542,710 92
Parodi Bartolomeo e fratelli di Genova	»	360,273 60
Società generale di credito mobiliare italiano (per la parte dei pagamenti fatti nello Stato)	»	153,514 93
Cassa generale di Genova	»	25,210 81
Pagamenti fatti nello Stato	L.	47,729,146 47
Pagamenti fatti all'estero	»	113,260,476 15
Pagamenti per mezzo di Banche	Totale L.	161,589,622 62

* * *

Tutti i pagamenti rimborsati alle Tesorerie provinciali di cui sopra, al netto della ritenuta, sommano a L. 255,629,734 54

A questo aggiungendo i rimborsi alle Banche per » 161,589,622 62

risulta che i pagamenti per debito pubblico rimborsati dall'Amministrazione nel 1880, al netto delle ritenute, salgono alla bella cifra di L. 416,719,357 16

ROMA

Uno spettacolo svanito — In attesa della politica — Un po' di cronaca.

Roma, 31 ottobre.

(Sabato) — Tanto per cambiare, abbiamo avuto per una mezza giornata l'illusione di una prossima piena del Tevere. Bisogna notare che in tutto il mese di ottobre non ha fatto che piovere, piovere e piovere, per cui la nostra onesta speranza di un'alluvione non più che giustificata. A Roma le inondazioni del Tevere, quando, naturalmente, si restringono nei limiti dell'onesto, sono uno spettacolo come un altro; il popolo accorre a godersi da ponte Sant'Angelo, da Ripetta, da ponte Quattro Capi, la vista di quella massa enorme di acqua melmosa, giallastra, che batte sordamente contro le pile, trascinando nel suo corso sfrenato tronchi d'alberi, pali, cespugli, animali, masserizie, come al tempo dei papi accorreva allo spettacolo dell'allagamento artificiale di piazza Navona. E ieri appunto lo spettacolo durò per qualche ora: verso mezzogiorno il fiume aveva proprio un aspetto minaccioso; le onde salivano già i gradini del ponte di Ripetta; le fondamenta del Pantheon erano allagate per il rigurgito dell'acqua delle fogne. Da Orte giungevano telegrammi che il fiume cresceva, e il sindaco aveva ordinato un servizio speciale durante la notte. Questa notte piovve sempre a secchie; ma questa mattina le acque del Tevere, invece di straripare, decrescono assai sensibilmente, segno certo che nell'alta valle del Tevere il tempo si è rimesso al buono. Intanto qui a Roma il cielo è sempre minaccioso, per cui non ci sarebbe a stupirsi se questa sera il Tevere facesse di nuovo il bronzolone.

* * *

La politica sonnecchia sempre, in attesa del ritorno dei ministri Depretis e Mancini. Questi si recherà a Roma direttamente dopo di avere accompagnato i Sovrani a Monza. Il Depretis invece si fermerà due o tre giorni a Stradella, ove ha tuttora la famiglia, e non sarà in Roma che verso la fine della settimana.

Al ritorno si terrà naturalmente Consiglio di ministri, ove si tratteranno molte cose di massima importanza, come la questione del prefetto di Napoli e un ampio movimento nell'alto personale delle varie Amministrazioni. Si tratterà anche di una specie di programmino che il Ministero esporrà alla riapertura della Camera, programmino in cui naturalmente si accenderà al viaggio dei Sovrani a Vienna, viaggio dal cui effetto, come già vi scrissi, il Governo si ripromette molto, quantunque il Depretis vi sia stato sino all'ultimo momento ritrattante. Si accenderà anche ai trattati commerciali con la Francia, che si spera il dicisettesette saranno conchiusi, essendo ottime le disposizioni della Francia al riguardo, ed avendo avuto i nostri negoziatori istruzioni illimitate. Insomma il Governo è, o almeno si crede di essere, per il momento, più sicuro che mai; per i Ministeri spira un'aria di ottimismo, che davvero consola; non si pensa più a ricomposizioni, a nuove alleanze, a mille.

Il Governo confida nei benefici effetti della politica estera di Mancini, nel benevolo compatimento degli stessi avversari, nel tono abbastanza pacifico dei vari discorsi pronunciati ieri da deputati moderati, e malgrado la scomunica maggiore dell'eterno scontento Nicotera, si ritiene sicuro di strappare alla Camera, alla prima occasione, un voto di piena fiducia. Sarà un'illusione? Non saprei dirvelo. Ma è un fatto che da qualche tempo nulla politica interna come nella politica estera spira un'aura di pace; la maggioranza pare convinta della necessità di non turbare questa pace con una condotta imprudente, avventata; della necessità di consolidarsi moralmente e finanziariamente, di non turbare il pacifico compimento delle due grandi riforme che già sono a buona strada — l'abolizione del corso forzoso e la riforma elettorale.

* * *

Per la città nulla di nuovo. I radicali preparano per la sera del tre novembre, anniversario dell'infausta giornata di Mentana, una commemorazione di carattere strettamente *repubblicano* — lo ha dichiarato la *Lega della Democrazia* — alla sala Dante. Il Governo ha deciso di non proibirla preventivamente, ma vi manderà un bel numero di persone della Polizia, a non permetterà certamente che si trascenda.

* * *

I teatri, non questo tempaccio, fanno affari d'oro. Ieri sera al Valle n'era una vera pienona di folla accorsa a dare l'addio alla Compagnia Pietriboni, che oggi parte per Milano; il *Cantico dei cantici*, di Cavallotti, ebbe un'ultima rappresentazione.

Al Costanzi i *Puritani*, con Roberto Stagno, sono andati discretamente.

Al Corea la musica leggera e le scene scollacciate di *Dona Juanita* richiamano ogni sera un vero delirio.

Il popolino, che sente farsi una bella dose di buon sangue, accorre sempre ad esilararsi ai lazzi di Pipipicchio al Quirino.

MILANO

Acqua e colanghe — Una pergamena — Speculatori — L'arrivo del Re — Il senatore Casati — Paolo Ferrari e la Compagnia stabile di Roma — Ancora il Cantico dei cantici — Viaggi.

Milano, 31 ottobre.

(S.) — Abbiamo un dicembre anticipato, eppure il movimento della città è straordinario. I forestieri si precipitano in Milano come valanghe, per goderci anche annacquati, gli ultimi zuccheri dell'Esposizione.

* * *

I biglietti della grande Lotteria nazionale sono esauriti, onde i rivenditori se ne approfittano per chiedere il doppio dei rimasti. Molti protestano, ma credo che ciò non si possa evitare.

* * *

Stupenda è la pergamena che il sindaco di Venezia ha donato al Municipio come attestato di onore e di riconoscenza alla città di Milano.

* * *

Si attende con ansia l'arrivo del Re annunziato per domani. *Malgrado* il tempo e l'ora antimeridiana, i Reali saranno salutati da scelti e numerosi cittadini.

* * *

Si dispera della salvezza del senatore Casati, e ciò offusca la gioia di queste ultime feste, poichè la perdita di una sì nobile vita colpisce dolorosamente tutti gl'italiani.

* * *

Paolo Ferrari ha firmato il contratto che lo nomina direttore della Compagnia stabile di Roma con 20,000 lire di stipendio, senza nessuna ingerenza per ciò che concerne gli acquisti dei lavori.

Assumerà la direzione nei primi del 1883.

Il *Cantico dei Cantici* di Cavallotti si replica ma più sere nel teatro affollatissimo.

È anche giusto riconoscere che l'esecuzione perfetta contribuì non poco al successo. Maggi specialmente si rivelò artista potente.

NAPOLI

Ancora sul viaggio reale.

Napoli, 31 ottobre.

(Nicola Lazzaro) — Al pari di quelli di tutti gli altri italiani, i nostri occhi sono a Vienna. Le notizie che arrivano dalla capitale austriaca sono le più importanti e si discute molto del pro e del contro.

Regolarmente non mancano le esagerazioni, e molte di queste vengono anche da fuori; così è per il dispaccio riguardante la visita a Vienna di Francesco II. La mia parola arriverà tardi, ma credo sempre a tempo per avvalorare una smentita. Questa riguarda il famoso credito di sei milioni di ducati vantato dai re Borboni. Ho avuto occasione di parlare con persone che sono rimaste in continua relazione con l'ex-re e tutte concordi mi assicurano essere falso che Francesco II si sia recato a Vienna per pregare l'imperatore d'Intercedere affinchè rabbia quella somma. Invece assicurano che scopo della gita fu una visita di congedo. I Borboni, che per abitudine domiciliano a Praga, hanno creduto non essere più della loro dignità restarsene così vicino alla capitale quando questa accoglieva i Reali d'Italia, e vi si sono allontanati: però prima d'andarsene sono stati a ringraziare l'imperatore.

Se questa versione sia esatta o fin dove non potrei dirvi con certezza; mi viene da fonte autorevole, ma potrebbe anche darsi che si voglia fuorviare l'opinione pubblica. In una sol cosa i borbonici sono sinceri, cioè nel dispiacere che hanno provato circa l'accoglienza fatta dall'imperatrice alla nostra Regina. Proprio speravano in uno scandalo e pare che l'ex-regina Maria Sofia non abbia mancato di scrivere in proposito una lettera di fuoco alla sorella.

Checchè sia, oggi il fatto è fatto. Un'altra delle barriere che dividevano il passato dal presente è infranta. Auguriamoci buoni risultati da questa visita.

SICILIA

Nuovi malfattori a Palermo.

Palermo, 28 ottobre.

(Fer...mo) — Nella mia lettera del 21 corrente vi scrissi a proposito di una scoperta di malfattori e del loro arresto. La notizia in fondo era vera, ma ora che ho raccolto molte versioni su tale fatto, vi dò quella più accreditata e che disgraziatamente è la più brutta.

Ecco qual che si dice:

Allorquando vi fu a Palermo il processo Catalfamo — quel povero giovane di Cefalù che fu ricattato e barbaramente decapitato dai briganti — furono, come in allora vi scrissi, condannati 16 o 17 individui. Fra questi ve n'era uno che lasciava godere una non invidiata libertà alla moglie ed ai bambini. La povera donna chiese ed ottenne di vedere il marito prima della partenza di lui pel luogo di pena, e nella scena desolante che ne seguì il marito disse alla moglie di rincorare, poichè durante la sua assenza essa sarebbe stata provveduta di che vivere coi figli da un tale che le avrebbe corrisposta una somma mensile.

L'infelice moglie di quello sciagurato bussò più volte alla casa di coloni che la doveva sostenere, ma fu opera vana, chè sempre n'era respinto.

Per sentimento di onestà, di quella fune che serpeggia qui nel sangue di certa gente, la moglie del forzato si tacque, soffrì, e si ridusse, piena di abnegazione, all'elemosina.

Un bel giorno però che essa si vide schernita da tutti, cacciata di vicolo in vicolo dalla Questura, ruppe il freno, bruciò l'onestà, e, fattasi ad uno scrivano pubblico, fece consapevole il marito dell'abbandono in cui giaceva, delle repulse di quel tale, e della sua ch'era condannato a morire con i figli.

Il forzato che, lordo di delitti, pure conservava un vivo affetto alla famiglia, affetto forse male interpretato, ma non perciò meno vero, risolvette di chiamare il direttore delle carceri, al quale svelò il nome di chi era sfuggito alla giustizia, e, non contento, respingeva lo esigenze della moglie di lui. Però che le dette rivelazioni fossero molto precise, dappoichè indicava con esse il sito nel giardino di *quel tale*, dove si trovava sepolto un prete assassinato, un altro dove era sepolta una fanciulla stuprata e sgozzata, un altro ancora dove fu sotterrato un neonato, e..... così via.

E il *tale*, di cui per ora non faccio il nome, è fratello di altri quattro cattivi soggetti tutti ammoniti, appartenenti alla grande mafia, e ricchi proprietari di giardini d'agrumi.

Il questore cav. Taglieri, che conosce i suoi polli fin sotto le penne, un bel giorno fece chiamare uno dei cinque fratelli, a cui disse che, stante l'ottima loro condotta negli ultimi tempi, egli intendeva prosciogliersi dell'ammonizione, ma che però avrebbe desiderato di ottenere da tutti e cinque delle solidali dichiarazioni e promesse sulla loro condotta avvenire; bravo, — e voglio sapere perchè non vuoi dare tua figlia a mio figlio! Nasce forse male?

— Che idee!

— Non ha ingegno?

— Anzi...

— Non è ricco? Non è giovane? Non è stimato? Non è suo nipote infine?

— Sì, sì! — rispose Carmen stizzita.

— E allora perchè?

— Perchè... perchè...

— Perchè m'odii, perchè mi hai sempre odiata...

— Guarda bene che sei stata tu ad odiarmi!

— Vuoi che dica tutto alla presenza di tuo marito?

— Ma di' pure tutto...

— Tu fingi di voler dare tua figlia al tuo..... non so come chiamarlo! al tuo paggio medioevale... Perchè, se non lo sapete, caro barone, vostra moglie ripete la prodezze delle castellane antiche coi paggi di sedici anni... —

Carmen fissava Barberina con profondo disprezzo.

— Oh! — esclamò Antenore che sino allora non aveva neanche sospettato d'essere nel numero dei più — Vuoi dare tua figlia al suo paggio? E chi è costui? —

Carmen guardò sua sorella col più profondo disprezzo, e...

— Tu mi fai pietà, — le disse: — Vattene!... Addio! —

E al Antenore, che riusciva finalmente ad alzarsi:

— Per l'amor di Dio! — scattò a dire nervosamente: — Non mi annoiate altro! Mia figlia è mia e sposerà quando che sia Mario di Rosellana.

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna drammatica*.

Num. 24.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO

DI

ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

XXXIII.

La mala alleanza!

La marchesa Barberina, sorella maggiore di Carmen, figlia del primo letto del principe d'Arabella, calcolava sempre più l'immenso patrimonio che sarebbe toccato un giorno a Lucia; — la quale avrebbe ripreso la roba della madre, del padre, della nonna; la disponibile e la legittima del nonno, quella del cardinale... una bagattella insomma di qualche milione.

Lucia compiva i sedici anni; Antenore poteva morire un giorno o l'altro soffocato dal grasso, e allora lo sposo non sarebbe stato certo Edmondo, ma Mario; — e tutta quella ricchezza sarebbero passate in casa Rosellana, che era l'odio di casa Collariva.

Quindi la stecchita marchesa Barberina non vide di meglio a fare per raggiungere lo scopo che di allearsi più intimamente alla Nencia!

Ne ha viste tante dalle transazioni a questo mondo e ne avrete viste anche voi! — Ho assistito a certe strette di mano fra gente che pareva dovessero rimbalzare divise come il diavolo e l'acqua santa; — avrete letto anche voi di Giacoma di Scozia che si legò d'amicizia con Elisabetta assassina di sua madre, ed era un re! — quindi non vai proprio conto stupirsi che una marchesa si cattivasse l'animo di una Nencia con proteste d'affetto e donativi di ogni natura.

La marchesa venne a parlare segretamente ad Antenore, che accolse sorridendo la proposta di matrimonio, pensando i fastidi che le nozze di una figliuola costano ad un povr'uomo che ha la sventura di esserle padre; — ma la Nencia, che assisteva al colloquio ed era la padrona del padrone, tanto disse, tanto sobillò contro Mario e contro Carmen, che Antenore si levò di colpo (miracoli dall'odio!), diede un pugno sulla tavola e giurò che il matrimonio si farebbe con Edmondo.

E lui che per tutto l'oro del mondo non si sarebbe mosso da Arabella, si dispose a venire a Napoli, accompagnato, s'intende, dalla Nencia, da cui ormai gli era impossibile staccarsi.

La marchesa Barberina li andò a ricevere alla stazione e fece presente alla Nencia di un manicotto di martora, avendole già fatto tenere ad Arabella un chiassoso abito da viaggio ed un cappello con certe penne impossibili.

Vi fa nausea, non è vero? — Tirate via e non siate maliziosi! — Si trattava d'arraffare un paio di milioni e ogni mezzo era buono!

Ecco dunque la Nencia, che bambina tutti ricordavano col corbello in ispalla e la zappetta in mano a raccogliere le immondizie della via, eccola in carrozza della marchesa col suo bravo cappello e il suo manicotto.

I guanti però non le riuscì mai di calzarli senza smettere profondi sospiri...

* * *

Era il giorno che Gerardo Rosellana rivedeva Napoli e l'ora in cui Carmen rivedeva lui dopo tanti anni. — La santa allegrezza arrivò a casa di Carmen, ma Nencia, per un avanzo di pudore, restò giù in carrozza. — Antenore spinto da dietro dal portinaio e tirato per le braccia dal servo di cassetta, dopo sforzi inauditi e sospiri innumerabili, giunse a far la scala.

Aspettavano da un pezzo egli e la Barberina e si faceva notte, nè Carmen tornava a casa.

Ogni istante che passava era un nuovo supplizio per Antenore che ad ogni istante aveva qualche abitudine di cui si era reso schiavo; e quindi ogni ritardo di Carmen rifondeva stizza alla stizza, tanto che in quel momento, per farle dispetto, Antenore avrebbe dato sua figlia al diavolo in persona.

Antenore s'era ridotto brutto a tal punto che s'era spento in lui persino l'affetto paterno. Da anni ed anni non vedeva sua figlia, perchè da quando i rapporti fra lui e la Nencia erano diventati di pubblica ragione, Carmen, col consenso della principessa sua madre, non aveva mandato più Lucia dal padre, che da canto suo non se n'era dato manco per inteso. — E Lucia non l'avendo più visto, nè sentendo più parlare di lui, s'era quasi dimenticata d'essere figlia a qualcuno oltre Carmen; e avrebbe veduta sua madre innamorarsi di un altro provando gelosia per sè, non mica per suo padre.

* * *

Finalmente Carmen fu di ritorno. — La vecchia Marta le corse incontro ad avvertirla della grande novità: della venuta di sua sorella con suo marito.

Allo sguardo di Barberina non sfuggì il disordine dell'acconciatura di Carmen. — Antenore spinto da dietro dal portinaio e tirato per le braccia dal servo di cassetta, dopo sforzi inauditi e sospiri innumerabili, giunse a far la scala.

Aspettavano da un pezzo egli e la Barberina e si faceva notte, nè Carmen tornava a casa.

Ogni istante che passava era un nuovo supplizio per Antenore che ad ogni istante aveva qualche abitudine di cui si era reso schiavo; e quindi ogni ritardo di Carmen rifondeva stizza alla stizza, tanto che in quel momento, per farle dispetto, Antenore avrebbe dato sua figlia al diavolo in persona.

Antenore s'era ridotto brutto a tal punto che s'era spento in lui persino l'affetto paterno. Da anni ed anni non vedeva sua figlia, perchè da quando i rapporti fra lui e la Nencia erano diventati di pubblica ragione, Carmen, col consenso della principessa sua madre, non aveva mandato più Lucia dal padre, che da canto suo non se n'era dato manco per inteso. — E Lucia non l'avendo più visto, nè sentendo più parlare di lui, s'era quasi dimenticata d'essere figlia a qualcuno oltre Carmen; e avrebbe veduta sua madre innamorarsi di un altro provando gelosia per sè, non mica per suo padre.

* * *

Finalmente Carmen fu di ritorno. — La vecchia Marta le corse incontro ad avvertirla della grande novità: della venuta di sua sorella con suo marito.

Allo sguardo di Barberina non sfuggì il disordine dell'acconciatura di Carmen. Antenore non s'avvide di nulla, com'era naturale.

— Alla fine! — si contentò di esclamare.

— Vengo subito, — disse Carmen e attraversò il salotto di corsa; entrò in camera, buttò giù la pelliccia e indossò un camice in fretta; ma non tanto che sua sorella, che l'aveva seguita, non si fosse accorta che non aveva vesta sotto la pelliccia e che le sottane tramandavano puzzo di bruciato.

— Iddio ti sia sopra con le mani! — disse Barberina.

— Che cosa intendi di dire? — chiese Carmen.

— Di dove vieni a quest'ora, senza aver desinato, coi merletti bruciati, senza veste e con la sola pelliccia?

— Vengo, — rispose Carmen, — vengo appunto da un luogo, dove per essermi troppo avvicinata al caminetto mi sono bruciata la veste ed i merletti; e, come vedi, Dio mi sia proprio sopra con le mani, perchè me le sono cavate con un po' di paura e null'altro.

— Vicino a un caminetto? In un salotto dunque? Ben riscaldato!... Sai che si dice sul tuo conto? —

Carmen le voltò le spalle e rientrò nel salotto piantandosi in faccia d'Antenore e aspettando che parlasse.

— La signora baronessa non desina? È servito in tavola, — venne a dirle la vecchia Marta, che sentiva in aria qualche cosa di non rassicurante.

— Aspettate, — le rispose Carmen, e si rivolse a suo marito.

Antenore avrebbe voluto alzarsi e per tutto principio schiaffeggiare sua moglie, ma non si arrischiava...

— Vengo per farvi note, — prese a dire solennemente, puntando il pugno alla coscia, — che ho deciso di maritare mia figlia! —

E qui, come se avesse il rancido alla gola, tossicchiò, sputò e prese un atteggiamento eroico.

— Oh! — esclamò Carmen, — e a chi volete maritarla?

— A Edmondo vostro nipote!

— Ah! ora capisco; — interruppe Carmen guardando Barberina...

— Chiamate Lucia, cioè..... mia figlia! — impose Antenore.

— Non la chiamo, — rispose Carmen.

— Perchè?

— Perchè io non voglio ancora maritarla...

— Vi opponete alla mia volontà?

— Precisamente!

— E perchè?

— Perchè Lucia ha diciassette anni...

— E tu — interruppe violentemente Barberina — non ti sei maritata di sedici?

— Appunto perchè ho imparato a mio danno non voglio che mia figlia m'imiti.

— Non hai poi l'aria di essere tanto infelice tu! — soggiunse malignamente Barberina.

— Ho da desinare! — si contentò di dire con tuono supplichevole Carmen.

— Io sono il padre! — riprese più solennemente Antenore...

L'infelice non si avvedeva che più solenne parlava e più ridicolo riusciva.

— Avete altro ad dirmi? — chiese Carmen.

— Come! se ho altro a dirvi quando ho detto che sono il padre! — Ho a dirvi..... ho a dirvi... —

E tentava levarsi puntandosi con le mani ai braccioli.

— Io sono tua sorella — interruppe Barberina, — e voglio sapere perchè non vuoi dare tua figlia a mio figlio! Nasce forse male?

— Che idee!

— Non ha ingegno?

— Anzi...

— Non è ricco? Non è giovane? Non è stimato? Non è suo nipote infine?

— Sì, sì! — rispose Carmen stizzita.

— E allora perchè?

— Perchè... perchè...

— Perchè m'odii, perchè mi hai sempre odiata...

— Guarda bene che sei stata tu ad odiarmi!

— Vuoi che dica tutto alla presenza di tuo marito?

— Ma di' pure tutto...

— Tu fingi di voler dare tua figlia al tuo..... non so come chiamarlo! al tuo paggio medioevale... Perchè, se non lo sapete, caro barone, vostra moglie ripete le prodezze delle castellane antiche coi paggi di sedici anni... —

Carmen fissava Barberina con profondo disprezzo.

— Oh! — esclamò Antenore che sino allora non aveva neanche sospettato d'essere nel numero dei più — Vuoi dare tua figlia al suo paggio? E chi è costui? —

Carmen guardò sua sorella col più profondo disprezzo, e...

— Tu mi fai pietà, — le disse: — Vattene!... Addio! —

E al Antenore, che riusciva finalmente ad alzarsi:

— Per l'amor di Dio! — scattò a dire nervosamente: — Non mi annoiate altro! Mia figlia è mia e sposerà quando che sia Mario di Rosellana.

(Continua).

mava perciò che, con tutto il comodo possibile, si fossero trovati nel suo ufficio tutti assieme.

Figuratevi con quale gioia fu accolta la notizia dagli altri fratelli, e, non ostante che in quei giorni avessero avuto la madre ammalata, trovarono il modo di unirsi e di recarsi dal gentilissimo questore.

Il quale suonò il campanello, e, come fosse stato magico, ne scaturirono parecchie guardie che *impallidirono*, scusate il verbo, i cinque merli, li divisero e li condussero a albergare al *Grand Hôtel* di piazza Castello.

Immediatamente furono fatte delle visite nel giardino dove si diceva sepolti i cadaveri delle vittime, e se ne trovarono infatti i marciti avanzi.

Volsi che i cinque fratelli abbiano avuto la più grossa porzione nell'*affare* Catalfamo appunto perchè ebbero la maggior parte d'azione.

Fu poi arrestato anche un carrettiere, il quale dicesi abbia fatte altre rivelazioni non meno terribili.

Lo strano in tutto ciò è il contegno della stampa, la quale non raccoglie queste stesse notizie che sono sulla bocca di tutti, ed il contegno della Questura, che tace.

Se si farà, come credesi, il processo, riuscirà di un interesse non secondo a quello destato dall'attuale di Mercadante.

« Dio non paga il sabato, » dice un motto biblico, ed è venuta la volta anche per questi empi che fanno il malfattore per vocazione e per sete di guadagno.

***

Queste sono le voci che corrono circa il motivo dell'arresto dei cinque fratelli. Se si farà, come è vivo desiderio di tutti, un po' di luce, io la rifletterò, in un'altra mia, nelle colonne della *Piemontese*.

RECCO EMILIA.

Novità? — Teatri — Dimostrazione in fumo — Nuovo periodico — Pel monumento al P. Secchi.

Reggio Emilia, 31 ottobre.

(Nella) — Novità? Nessuna o ben poche. Freddo precocemente intenso, pioggie continue e noia all'ordine del giorno. A sagliercì un po' dalla noia, le fenici dei nostri impresari, il cav. Caracciolo, ci ha aperto il Politeama Ariosto coll'*Esmeralda* e con ballo. Vi diedi già l'elenco degli interpreti dello spartito. I signori Petrovich, Russo, Ghia, Ferrari sono noti al pubblico torinese che li udì al Balbo nell'opera stessa. Un nome ora quasi nuovo all'arte è quello della signora Brambilla-Sordelli. Giovanissima, fa ancora lesue pri mearmi.

Avvenente della persona, è una *Esmeralda* piena di seduzioni. Modula egregiamente la sua voce educata a buona scuola, e si va acquistando degni sera più le maggiori simpatie del pubblico. Il direttore d'orchestra è proprio, come vi dissi, il giovane maestro Venturelli, autore del *Conte di Lara*. Colto assai, ed assai modesto, gli si aprirà senza dubbio una brillante carriera.

E allo prove la *Lucia* che sostituirà la *Linda* già progettata. Per questo carnovale il cavaliere Caracciolo ci prepara il *Ruy Blas*, il *Faust* ed il *Conte Chatillon* del maestro Massa. Si parla già di ristrabilia pel venturo maggio!

***

Parlavasi di una dimostrazione che avrebbe dovuto aver luogo ieri a sera in teatro, a proposito del viaggio a Vienna di S. M. Trasse ancora più a credere vera la notizia, la pubblicazione di un articoletto sul giornale *La Misericordia*, intitolato: *Vivano i fratelli Cronti!* Ma nulla avvenne. La piccionaia si sfogò invece negli applausi alle figlie di Tersicore.

***

A proposito, *La Misericordia* cessa le sue pubblicazioni. Uscirà in sua vece un nuovo giornale radicale *La rivoluzione*. Gli sia leggero il fisco!

***

Non so se sarà per voi notizia nuova che il Papa ha nominato per l'erezione del monumento al padre Secchi acquistando l'orologio che dovrà servire alla stanza astronomica da costruirsi per l'equatoriale. Per questo monumento si è pure data, poche sere sono, dalla Compagnia filodrammatica, una rappresentazione, e si vanno sempre raccogliendo offerte; ma siamo ancora molto addietro dal preventivo di spesa fatta.

***

Abbiamo avuto qui il dott. Villanova y Piera, prof. di paleontologia all'Università di Madrid e delegato al Congresso geologico di Bologna. Visitò i principali istituti. Ripartì per visitare la terramara di Bellanda pel Mantovano.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA DRAMMATICA

SOMMARIO. — *Compito della rassegna drammatica — L'importazione forestiera nel nostro teatro — Novità vere e novità fittizie — Giustizia del pubblico.* — La società che si diverte, *di E. Pailleron* — *Al teatro Gerbino* — I Martiri di Napoli — Torbidi all'orizzonte, *commedia in 5 atti, di A. Franco.*

Non ostante che da un mese si siano riaperti i teatri di prosa nella nostra città, non ho tenuto parola di alcuna delle novità che furono in questo lasso di tempo rappresentate.

Egli è che, a mio credere, la rassegna drammatica non deve già essere un'enumerazione ragionata di quanto di nuovo, buono o cattivo, viene rappresentato nei teatri della città, bensì dev'essere rivolta a porgere come uno specchio delle condizioni dell'arte drammatica, determinandone il progressivo e continuo svolgersi o verso il miglioramento o verso la decadenza, ricercandone le cause e additando, per quanto possibile, il modo di rinvigorire il bene e i rimedi contro il male. Le riesce quindi inutile l'occuparsi di ogni nonnulla e le basta render conto di quelle produzioni che, o per grandezza vera, o per appartenere ad alcuni degli autori più rinomati, o per essere il portato di una tendenza spiccata dell'epoca, si devono considerare, se non come lavori salienti, almeno come sintomi di qualche importanza.

Queste norme devono naturalmente essere interpretate con molta larghezza, e si comprende facilmente come, trattandosi di lavori italiani, sia meglio assai l'abbondare che non far pompa di una soverchia severità, e ciò tanto più quando si tratta di lavori di esordienti. A chi comincia spesso una buona parola d'incoraggiamento serve a dar la *forza* per superare le tante difficoltà che si oppongono al principio di ogni carriera, e che specialmente severe sono negli inizii della carriera drammatica.

D'altra parte anche il biasimo severo può riescire di molta utilità ai principianti, sempre quando sia accompagnato da quel garbo che deve mai sempre rivestire il pensiero di chi si fa giudice delle opere altrui e che imponendosi, senza essere stato richiesto, il difficile compito di ammaestrare, deve badare anzitutto a sfuggire ogni parola che possa offendere. Un biasimo, quand'anche severo, purchè giusto e garbato, può mettere sulla buona strada chi sin da principio accenna di volersene scostare, può talvolta rivelare all'autore le parti migliori del suo ingegno, le disposizioni che egli stesso ignora; può ancora, nel peggior caso, avvertire di non insistere se l'autore dimostra d'essere interamente privo delle qualità indispensabili per riescire anche solo mediocremente sul teatro.

***

Quando però si tratta di produzioni forestiere, la parsimonia nel discorrerne non è mai troppa. Noi assistiamo ai giorni nostri ad una recrudescenza dell'invasione delle commedie francesi sui nostri teatri. Non vogliamo accorgerci del danno che tale invasione ci arreca, e, non curanti dell'avvenire dell'arte nostra, ci chiamiamo allegramente i barbari in casa.

Questa nuova invasione straniera la mano assai ragione d'essere oggidì che non una trentina d'anni or sono. Allora gli autori italiani erano ridotti a pochissimi, e sarebbe stato un assurdo e ridicolo vanto il voler porre a riscontro la nostra povertà colla ricchezza del teatro francese.

Oggidì invece, per nostra fortuna, possiamo noverare un buon numero d'autori; con pena anzi senza che sorga fra noi qualche produzione applauditissima su tutti i teatri d'Italia, e non di rado le produzioni migliori escono fuori dei confini della patria nostra. Senza contare quelle che furono acclamate da tutte le nazioni presso le quali si recano le nostre Compagnie drammatiche, ne abbiamo avuto parecchie tradotte in tedesco, in spagnuolo, in inglese, in ungherese e in greco moderno. Non conviene illuderci; non abbiamo ancora creato un teatro nazionale, ed io stesso, riassumendo in fine del mio studio sul *teatro italiano nell'ultimo cinquantennio* quanto ho esposto nelle passate appendici analiticamente, dovrò usare parole più severe forse ch'altri non pensi; tuttavia si è fatto non poco, siamo bene avviati, siamo in un periodo di evidente progresso, le circostanze si fanno ogni giorno più favorevoli, mentre invece non v'è alcuna, neppure in Francia, il quale neghi come oggidì il teatro francese sia in piena decadenza e pel numero piccolo degli autori e pel poco valore delle commedie degli autori nuovi e pel predominio che il mestiere va conquistando sopra l'arte anche nelle opere dei migliori drammaturghi, tantochè si può asserire che uno solo fra gli scrittori drammatici francesi, cioè Emile Augier, si è mantenuto artista severo e coscienzioso. Perchè dunque questo continuerei a riprodurre sulle nostre scene quanto viene rappresentato a Parigi, anche i drammi che là furono fischiati? Perchè chiudere l'adito ai nostri autori, o almeno circondarli di mille inciampi, e poi accogliere con gioia tutte le merce francese, senza curarsi di ricercare se sia buona o cattiva?

Le cause sono molte e cercherò d'indicarle in luogo più opportuno, dando senza tema e senza parzialità il torto a chi più se lo merita.

Per ora mi basta aver indicato il male, che potrebbe farsi ogni giorno più grave se non cercassimo di porvi tempestivo rimedio. Per conto mio dichiaro che mi opporrò in ogni modo colle mie piccole forze per ovviare al danno che si vuol recare al nostro teatro. L'arte vera non ha patria: non solo comprende, ma prova e lode che si traducano e si facciano rappresentare fra noi le migliori produzioni del teatro francese; anzi vorrei che i nostri capo-comici non si restringessero al teatro francese, e spigolassero ancora nel tedesco, nell'inglese e nello spagnuolo: ad una condizione però, cioè che si trovi di commedie veramente buone, di quelle tali che possono recare qualche giovamento ai nostri autori, porgendo loro dinanzi agli occhi un buon modello, e non vi è pericolo che corrompano il gusto del pubblico; mentre invece vorrei che e critici e pubblici e autori, quanti insomma portano amore al nostro teatro, e possono influire sulle sue sorti, congiurassero insieme per bandire tutte le produzioni mediocri, e talvolta peggio, produzioni che arrecano un male incalcolabile, e non hanno altro movente fuorchè la speculazione, e non di rado una speculazione sbagliata, perchè fatta senza un briciolo di arte e almeno un poco di retto criterio per guida.

***

Nel novero delle produzioni che non avevano alcun diritto per domandare cittadinanza italiana sulle nostre scene pongo senz'altro tutte le commedie che furono rappresentate sulle scene del teatro Alfieri dalla Compagnia Emanuel: eccettuo solo la prima, cioè *Il viaggio di piacere*, per la sola ragione ch'io non ho potuto assistere nè alla prima rappresentazione, nè ad alcuna delle repliche successive, e non è mio sistema il sentenziare intorno a ciò di cui non ho potuto giudicare in scena.

La commedia del Sardou, che in francese s'intitola: *Les pommes du voisin*, è poco più di una vera scempiaggine. Il Sardou ha non poche di simili colpe sulla sua coscienza artistica, e per quelle che appartengono al tempo della sua gioventù può soltanto invocare come attenuanti l'inesperienza e il bisogno che lo sospingeva a scrivere per teatri di second'ordine, dai quali l'arte è bandita. Egli stesso probabilmente desidera che i suoi imparaticci giovanili siano dimenticati.

Fu quindi un cattivo servizio reso all'autore quello di ripescare una sua vecchia commedia e gabellarla come nuovissima. Noto ancora che il titolo italiano: *Frutti proibiti*, non corrisponde per nulla al titolo francese; per giunta è questo il titolo di una commedia di Ottavio Feuillet. *Les pommes du voisin* potevano benissimo tradursi in italiano coll'espressione popolare: *Il campo del vicino*.

***

La crisi, del Feuillet, è invece una commedia buonina e fatta con molto garbo; ma il commedio vecchio, già rappresentato a Torino dalla Compagnia francese, e, se non erro, anche tradotto in italiano parecchi anni or sono: non occorreva quindi parlarne. Rimane l'ultima fra queste novità di nome e non di fatto, cioè *La società che si diverte*, di Edoardo Pailleron. Si tratta anche questa volta di una commedia che ha già parecchi anni sul gobbo, essendo stata rappresentata a Parigi nel 1868. Però siccome l'Emanuel ha annunziato anche l'altra commedia del Pailleron, cioè *Il mondo della noia*, che fa quasi riscontro alla prima, è naturale che abbia creduto opportuno il far precedere la recente commedia da quella di vecchia data.

La Società che si diverte non è un lavoro di molta importanza e neppure ha in sè grande novità, difetto questo comune quasi a tutte le commedie del Pailleron, anzi a tutte fuori della migliore, quella che gli diede fama, cioè *Les faux ménages*. L'azione succede ad una festa da ballo: un giovane un po' scapato, amante di una baronessa di costumi non troppo severi, si innamora di una sua cugina, una fanciulla educata in provincia, e vuol romperla colla baronessa tanto più che gli sarà negata la mano della cugina se lo zio scoprirà nella vita di lei o un'azione da vera dissoluta o uno di quei legami che durano per tutta la vita. Paolo si reca alla festa da ballo della baronessa per rompere con lei ogni relazione, e vi capita anche lo zio che vuole spiarne la vita. L'impaccio del nipote che si vede in procinto di perdere la donna che ama, e vorrebbe vendere allo zio fucciola per lanterna, l'astuzia di questo che può darle a bere dieci volte al nipote, e si accorge facilmente di tutto, le imbecillità del barone, gli imbarazzi di Gastone, un amico di Paolo, che diventa prima capro espiatorio, e quindi successore presso la baronessa, danno origine ad una sequela di scenette esilaranti, che divertono e non lasciano tempo a pensare al vecchiume che vi è per entro. L'esecuzione fu assai accurata per parte dell'Emanuel e della signorina Marchi, mediocre appena per parte degli altri tutti. Il pubblico fischiò la commedia del Sardou, ed applaudì, ma non soverchiamente, quella del Pailleron, facendo in tal modo giustizia dei due lavori secondo il loro merito.

***

Al Gerbino colla Compagnia Schiavoni sulla parimenti che morti un serio esame. Il dramma del signor Riccardi: *I martiri di Napoli*, è giunto in ritardo almeno di una trentina d'anni; al tempo dell'infuriare del teatro romantico poteva sperare di essere tollerato; ma chi potrebbe reggere oggidì ad un simile lavoro, ove non abbiamo nè vero movimento drammatico, nè analisi di caratteri, nè colorito storico, nulla insomma, fuorchè un certo spolvero ad alcune situazioni di quelle che commovevano anni sono i pubblici dei teatri diurni? La scena ultima del dramma, nella quale Gennaro Carnaciolo sta per uccidere sua madre Emma Lyonna, è per giunta copiata quasi parola per parola da una scena famosa, e a buon diritto, della *Lucrezia Borgia* di Victor Hugo. Ma l'autore italiano traducendo guastò e volle in male tutto il buono.

***

Se si dovesse giudicare dell'ingegno del signor Franco da questa sua prima commedia: *Torbidi all'orizzonte*, certo non se ne potrebbero trarre troppo lieti pronostici. Non abbiamo in essa un'azione drammatica, ma una sequela di scene, unite insieme parchissimo, poco o punto rilievo nei caratteri, nessun'arte nella sceneggiatura e nella disposizione dei personaggi che vanno e vengono senza una ragione al mondo. Due considerazioni sole possono rendere meno severo il giudizio, non sul lavoro, ma sull'ingegno dello scrittore: la prima si è la grande giovinezza del signor Franco, poco più che ventenne; la seconda, che egli aveva svolto un argomento atto a fiaccare la lena di uomini ben più robusti di lui. Egli volle trasportarci fra ministri, deputati, duchi, conti, marchesi, senza neanche conoscere, neuchè l'essenza, l'apparenza della società che imprendeva a descrivere; volle trattare ardue questioni sociali, delle quali è ben lungi dall'intuire l'importanza, e ci diede quindi un lavoro freddo, sconnesso, convenzionale. Non si lasci illudere degli applausi, si rimetta all'opera con maggiore serenità di mente e modestia di propositi, ritragga solo la vita che gli sta d'intorno, ed allora confido che, insieme all'incoraggiamento dovuto alla sua gioventù, otterrà uno schietto, meritato applauso. Ma per carità non ricorra mai più a quei mezzi puerili di richiamo, che lo coprirebbero di ridicolo se non fossero accolti appunto dalla gioventù.

G. C. Molineri.

DAL PIEMONTE

Doglianì. — *Ferrovia Monchiero-Doglianì.* — Ci scrivono:

(C. C. M.) — Questo tronco tanto desiderato di ferrovia pare che presto abbia a divenire un fatto compiuto, avendo il Commissariato tecnico per le ferrovie dell'Alta Italia, la Deputazione provinciale di Cuneo ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici già dato i loro pareri favorevoli.

Esso è di un'imperiosa necessità ed è destinato ad essere l'arteria vitale del commercio delle Langhe, essendo Dogliani, per la sua felice posizione topografica, la capitale di queste terre ed il vero centro dove debbono convergere i prodotti di tutti i Comuni limitrofi finora privi del beneficio e dell'accesso alla grande rete ferroviaria dell'Alta Italia, dal versante occidentale della Bormida di Cortemiglia alla vallata dell'alto Belbo e della Rea fino alle sponde del Tanaro, territorio vasto, popolato e fertile quanto altro mai.

Dopo la città d'Alba, Dogliani, che in linea retta trovasi a 6 chilometri solamente di distanza da Barolo e 3 da Monforte, sarà un grande mercato delle uve e del vino dell'Alta Piemonte. Infatti, nei dintorni di Dogliani, ove prima a mio ricordo erano selve e terreni incolti, oggi è coltivata e lussureggiante la vite e crescono meravigliosamente il dolcetto, la barbera ed il nebbiolo; giacchè i nostri bravi contadini hanno accolto nella coltivazione della vite quei nuovi metodi che hanno dato e danno ottimi risultati.

La popolazione doglianese da oltre tre anni, per mezzo dell'energico suo sindaco, il sig. Giuseppe Rovere, va dimostrando l'urgente bisogno di costruire questo tronco di ferrovia Monchiero-Dogliani tanto al signor prefetto quanto alla Deputazione e Consiglio provinciale di Cuneo e al Ministero dei lavori pubblici. Or dunque sinceramente è da sperare che l'onorevole ministro Baccarini, il comm. Valsecchi e la Direzione delle ferrovie vogliano anch'essi dare il loro parere favorevole alla costruzione di codesta ferrovia, la quale schiuderà la via ad un'èra di lavoro agricolo e commerciale e di invidiabile prosperità per gli abitanti delle terre bagnate dalla Rea, dal Riavolo e dall'Argentella.

Saluzzo. — *La tramvia di Revello.* — Altra volta ci siamo occupati di codesta nuova tramvia, alla cui inaugurazione la Commissione governativa si era opposta per alcuni lavori non ancora compiuti. Ora leggiamo nella *Gazzetta di Saluzzo* che la Commissione avrebbe riconosciuto che gl'inconvenienti, nella prima visita rilevati, sarebbero stati emendati, e avrebbe perciò deciso di proporre al prefetto la concessione dell'esercizio provvisorio.

Notiamo adunque che la tramvia comincierà le sue corse, la nominata Gazzetta pubblica per ora i prezzi, che sarebbero questi:

Partenze da Saluzzo: ore 8,30 e 11,30 ant. — 1,30 e 5 pom.

Partenze da Revello: ore 7,30 e 10,15 ant. — 12,30 e 3,30 pom.

1ª classe cent. 65 — 2ª classe cent. 45.

Andata e ritorno: 1ª classe L. 1 — 2ª classe L. 0,70.

ESTERO

SVIZZERA

Elezioni generali dei deputati al Consiglio nazionale e dei giurati della Confederazione svizzera.

Losanna, 31 ottobre.

(Dall'Enza) — Ieri ebbero luogo in tutta la Svizzera le elezioni generali dei deputati al Consiglio nazionale (e non al Consiglio degli Stati, come per errore fu scritto, i cui membri sono nominati dal Gran Consiglio dei Cantoni che rappresentano), non che dei giurati federali. Come è facile comprendere, non si hanno ancora cifre definitive, mancando i risultati dei Collegi sperduti e dei Cantoni eccentrici; ma da quello che si sa stamattina, si può affermare di certa scienza che il partito radicale ha riportato vittoria su tutta la linea.

Figuratevi che nel Cantone anti-cattolico, ultra-ultramontano di Friborgo furono eletti due liberali, cosa che non si era più vista dal 1848 in poi; nel Giura (Bernese) ove il partito ultramontano era in maggioranza dal 1870 in poi, i candidati radicali la vinsero con due mila voti di maggioranza sopra i loro rugiadosi avversari. A Ginevra la lista radicale vinse il palio con 650 voti di maggioranza sui liberali-democratici indipendenti che pure avevano messo insieme quattro comizoni dalla forza di Karl Vogt, il celebre naturalista, e dal signor Major, uomo di gran merito, *in illo tempore* liberalissimo.

A Zurigo, Berna e nel Cantone di Vaud, il che è quanto dire due terzi della Svizzera, la lista radicale ebbe il disopra ad una maggioranza colossale. Vinse *haut la main*, come dicono i Francesi. A Neuchâtel le elezioni di ieri sono una splendida rivincita dello scacco subito in settembre dal partito repubblicano radicale che ha il potere dal 1848 in poi, i cui candidati ottennero due mila e più voti su quelli del sedicente partito liberale-democratico. Oltre i deputati e giurati federali si dovevano eleggere nel Cantone di Neuchâtel anche i deputati alla Costituente per la revisione della Costituzione votata dal popolo col *referendum* del settembre scorso. I radicali, allora battuti sul terreno dell'imposta unica e progressiva, che non fu votata perchè il popolo non ne capiva un acca, ieri stravinsero. La Costituente sarà tutta di colore rosso, salvo la città di Neuchâtel che elesse a debole maggioranza i candidati del partito *verde*.

Sono questi i nomi ai quali il popolo distingue gli uomini che militano nei due campi avversi. Ma l'eroe della giornata fu, pel Cantone di Neuchâtel, Numa Droz, presidente della Confederazione, eletto alla quasi unanimità dall'uno e dall'altro partito. Anche questa è da contar.

I conservatori, quelli che nel 1856 fecero il colpo di Stato per abbattere la Repubblica, ristaurare il principato di Neuchâtel e ridurlo sotto il dominio prussiano, ieri votarono *la mort dans l'âme* per Numa Droz, che (a tanto tempo) la loro *bête noire*, al quale si devono le istituzioni liberalissime che governano quel Cantone, uno dei più avanzati della Svizzera, che primo e solo ha introdotto l'imposta unica e l'avrà fra poco anche progressiva.

Un Consiglio nazionale del colore di Numa Droz significa applicazione graduale della Costituzione federale del 1874, significa evoluzione progressiva in senso liberale e un po' di regalo sulla dita degli ultramontani in alcuni Cantoni che si permettono di fare e disfare in barba della Costituzione federale.

Nel Ticino la lotta dev'essere stata accanita; si teme che gli ultramontani oggi imparanti non abbiano il sopravvento; per vincere non indietreggiarono nemmeno dinanzi al dio Quattrino.

Il signor Pedrazzini, presidente del presidium e capo del *Pius Verein*, s'è vantato di dire che i suoi avrebbero mandato a Berna cinque clericali della più *belle eau*. A quest'uopo si pagò il viaggio andata e ritorno in tutta la Svizzera a quei Ticinesi che si mostrarono disposti a votare per gli ultramontani, e capita che i taglapietre, i gessai, e gl'imbiancatori di camere non si sono lasciati sfuggire l'occasione unica di fare un viaggetto *gratis* da Ginevra-Neuchâtel-Berna-Torino-Arona-Locarno. Voi potrete prima di me sapere se il signor Pedrazzini ha mantenuto la parola. Malgrado questo punto nero sul quadro, la giornata di ieri fu una splendida vittoria pel partito liberale svizzero.

DALMAZIA

La landwehr a Budua, Pastocchie e Spizza — Antivari — Un po' di storia — Una leggenda — Combattimento fra due tribù montanare albanesi rivali.

Budua, 19 ottobre (sera).
A bordo del piroscafo austro-ungarico *Carlotta*.

(A. D.) — Eccomi a mandarvi la cronologia dei fatti dell'adunazione della *landwehr* nella bassa Dalmazia.

Quei di Budua si sottomisero senza opporre resistenza di sorta; ma gli abitanti di Pastrovichio che erano soggetti al servizio militare emigrarono, provvisti in parte di passaporti montenegrini, ed in parte senza verun passaporto.

***

La popolazione del villaggio di Bralci sopra Budua rifiutò assolutamente di sottomettersi alla *landwehr*.

Il barone maresciallo Rodich si recò a Budua credendo di poter influenzare colla sua presenza quella popolazione, ma sprecò il tempo.

Ritornato a Cattaro, vi fece chiamare i capi di Bralci per tentarli con lusinghiere parole, ma questi gli risposero che il popolo non voleva mai sentire neppure il nome della *landwehr*.

***

La popolazione di Spizza si sottomise e fornì il suo contingente.

***

Percorrendo il canale di Cattaro, vidi i lavori che si vanno compiendo alacremente intorno alle fortificazioni.

In diversi punti del canale furono collocate le torpedini.

I Cattarini furono ognora restii a sottomettersi al servizio militare. Essendo così da una parte minacciati dall'invasione dei Turchi e dall'altra temendo la vessazioni del Bano, principi della Zenta, si rivolsero al Senato della Repubblica veneta pregandolo di prenderli sotto il suo dominio, a patto però di esimerli dal servizio militare. Il Senato della Serenissima rifiutò.

Qualche tempo dopo, vedendo che i pericoli crescevano, i Cattarini rinnovarono le preghiere di sottomissione alla Serenissima, e questa volta, essendo senza condizioni, essa li accettò sotto il suo dominio.

I Cattarini, a seconda degli obblighi assunti, fecero costruire a loro spese una galera, l'equipaggiarono e l'armarono.

La galera dei Cattarini fu poi calata a fondo nella memoranda battaglia di Lepanto.

Antivari, 20/10.

Il piroscafo è ancorato nella rada di Antivari, ed io approfitto della sosta per dare ai miei cortesi lettori qualche cenno storico a questa città, che fece parlare tanto di sè in questi ultimi anni.

Antivari nei suoi primordi obbedì agl'imperatori greci; fiorì quindi indipendente, formò una di quelle piccole repubbliche a quei di così numerose, e fu governata con proprie leggi dai suoi magistrati. Troppo debole però per poter resistere, essa cadde in potere dei re serbi e restò sotto la loro dominazione sino al principio del secolo XIII, nella quale epoca si sottomise volontariamente ai Veneziani.

Non potè però rimanere a lungo in riposo sotto l'egida della Repubblica veneta, chè nel 1350 fu costretta a sottomettersi a Luigi re d'Ungheria.

Nel 1384 i Balsa, principi della Zenta, l'invasero al re d'Ungheria e la conservarono sino al 1518, nella qual epoca, Balsa II essendo stato ucciso in un combattimento contro i Turchi, la sua vedova, vedendo la potenza della Porta divenire di giorno in giorno più minacciante, mise il resto di suo figlio Giorgio II sotto la protezione dei Veneziani, ai quali consegnò in fortezze e si ritirò a Venezia.

Alla morte di Giorgio II, il suo figlio Balsa III si sottrasse alla tutela della Repubblica e le colse Antivari ed il Pastrovichio, che Antonio Dedo gli ritolse nel 1550.

Dal 1550 al 1538, anno il dominio di Venezia che le aveva accordato numerosi privilegi, Antivari godette una pace completa e ricuperò, mercè il suo fiorito commercio, l'antico suo splendore.

Dopo aver corso diverse altre vicissitudini, Antivari nel 1717 fu finalmente preda dei Turchi che la conservarono sino all'anno 1877, in cui i Montenegrini se ne impadronirono dopo una vigorosa ed ostinata resistenza degli abitanti che si erano rinchiusi nella fortezza.

***

Antivari, sotto l'impero d'Oriente, era ricchissima; il suo circuito era di due miglia, ed a detta dello storico Farlati era celebrata per la bontà dei suoi edifizi, la nobiltà dei cittadini e pel fiorito commercio.

La città è situata su di un montegue distante circa tre miglia dal mare. Completamente distrutta nel 1877, Antivari va man mano risorgendo.

Sulla spiaggia della rada non sono che poche case, fra le quali primeggia quella dell'Agenzia del *Lloyd*.

***

Poco lungi dall'antidetta Agenzia si vede uno scoglio detto dagli Albanesi *Gour Vaizo* (Sasso della Vergine), al quale va unita una pietosa leggenda che qui riproduco, persuaso di far cosa gradita alle gentili mie lettrici (se ne ho).

***

Allorchè il sultano Selim venne, così dice la leggenda, ad assalire Antivari colla speranza di cogliere alla sprovvista i Veneziani, una nobile donzella, per nome Francesca Maldinovich, trovandosi non lungi dal luogo della sbarca, scorse i Turchi e fuggì verso la città per dare l'allarme.

Alcuni soldati turchi avendola vista diretta alla volta della città, corsero per sbarrarle il passo e già stavano per afferrarla, quand'ecco la coraggiosa donzella, preferendo la morte alla prigionia ed al disonore, ritornò sui suoi passi e dall'alto d'uno scoglio si buttò in mare. Quello scoglio fu quindi detto « Pietra della Vergine » per ricordare l'atto eroico.

P.S. A Scutari ebbe luogo un serio scontro fra i montanari di due tribù rivali. Si ebbero a lamentare morti e feriti.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 2 novembre.

× **Orazione inaugurale degli studi all'Università.** — Domani alle 11 antimeridiane, nelle grand'aula dell'Università, vi sarà l'inaugurazione solenne degli studi per l'anno 1881-82.

L'orazione inaugurale verrà fatta dal dotto Nocari Andrea, professore di fisica sperimentale.

× **Nuovo Circolo filologico.** — Pregati pubblichiamo:

« In seguito alla numerosa e riguardevole adesione a questa nuova istituzione, ad ogni inscritto verrà domani inviata una circolare per intervenire alla radunanza che avrà luogo il 6 di novembre, ed alle lezioni che incomincieranno nella sera del giorno seguente.

« I promotori ringraziano tutti coloro che presentarono il loro valido appoggio a questo nuovo Circolo filologico. »

× **Belle Arti.** — La facciata dell'edificio della Società promotrice si è vieppiù abbellita non ha guari, coll'aggiunta sul cornicione di quattro eleganti vasi che le danno maggior avvenenza, secondo il disegno dell'autore, ingegnere Cimbro Gelati. Ora non manca più che un gruppo in marmo nel centro, e a questo supplemo che la Direzione pensa fin d'ora, e già vi avrebbe provveduto se non preferisse compiere da prima la ridazione e miglior sistema dei lucernarii per illuminare meglio la sala. E già in oggi si è eseguito quello del salone, che è riuscito ottimamente, come si potrà vedere nella Esposizione della prossima primavera.

Intanto si lavora alacremente a terminare la *Caricia-album* che si destina ai soci i quali non risiedono vincitori nell'ultima estrazione, e che sarà immancabilmente distribuita sul fine di dicembre prossimo.

Contiene essa cinque tavole, cioè due litografie, un'incisione all'acquatinta e due fototipie. Nel bravo testo è dato un cenno speciale sulla Società promotrice dalla sua origine fino al presente. Le opere riprodotte sono le seguenti: *Per l'onomastico del confessore*, quadro a olio di V. Volpe — *Giovanna*, id., di A. Piccioni — *Occupazioni invernali*, id. di R. Pasquini — *E si non vieni?* id. di C. Carlino — *L'età felice*, statuetta di G. Ardoine.

× ***Il Barbiere di Siviglia.*** — Al Vittorio Emanuele domani sera è annunziato questo attempato, ma sempre brillo e gaio barbiere.

Rosina sarà Elena Varesi, la quale saprà certo vivificare anche questo carattere in modo degno dell'attrice-cantante eletissima. *Almaviva* il Caroselli, e quale egli sia sotto i diversi travestimenti lo dicono i numerosi applausi che ottenne nella parte di Ernesto nella *Figlia unica*, vecchia ma sempre bella, fu da casi egregiamente eseguita, ed ebbe, per così dire, un successo di gran lunga superiore a cert'altri successi del giorno. E strano che anche nella drammatica si debba dire: ritorniamo all'antico.

Mandiamo il benvenuto alla gentile Pia Marchi-Maggi, al Delicati-Bon, che ieri sera non si fecero vedere, e tutta la Compagnia.

× ***Teatro veneziano di Gisolfo Gallina.*** — L'editore Sacchetto di Padova si è assunto l'ambito incarico di stampare il *Teatro veneziano* di Giacinto Gallina.

Agli editori che si presentano con nomi simili a questo dell'applauditissimo comico allegrotto veneziano, non può mancare il favore del pubblico; quindi ogni *réclame* riuscirebbe superflua.

Sono già usciti la forma elegante e diligentissima i due volumi; il primo comprende *Il morbin de la nona* e *Le barufe in famegia*; *Nissun va al mondo* e *Famegia in rovina*, stanno nel secondo volume; nel terzo sono *La chitara del papà* e *Mia fia*.

Questi volumi si trovano in vendita anche nella Libreria sotto la Galleria Subalpina al prezzo di L. 3 per ciascuno.

× **Ketten a Milano.** — Un telegramma da Milano ci annunzia lo splendido successo riportato a quel R. Conservatorio di musica dal valente pianista Enrico Ketten, il quale vi diede l'altra sera un brillante concerto.

La stampa locale ne parla con entusiasmo.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Vittorio. — Riposo.

Alfieri, o. 8 1/4. — *La società che si diverte* — *Verginia.*

Gerbino, o. 8. — *Le due dame* — *Il paletot.*

Rossini, o. 8 1/4. — *Le donne curiose* — *Barba Tempesta.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I resti di Francia* — *Fisimondo!*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Mercoledì, 2 novembre.

SCIOPERO DEI PARRUCCHIERI.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Onorevolissimo sig. Direttore,

« Nominato dalla Società l'*Unione* garzoni parrucchieri pristiani a suo rappresentante nella controversia che la divide dagli esercenti della ciuffa, credo dovere mio delineare ne' suoi precisi termini la situazione. — Così evitando e meno esatti apprezzamenti sulla questione saranno evitati.

« Ognuno sa come sia sorta siffatta lite. La Società dei garzoni e quella dei padroni pristiani. La inoffensiva polemica degenerò nello sciopero pernicioso ad ambe le parti.

« I reclami dei garzoni pristiani si basavano su diversi punti: determinazione di un'equa paga agli operai, secondo le classi cui appartengono; determinazione di un maximum d'orario; variazione nelle modalità di pagamento della mercede; radicale riforma del dormitorio.

« Dopo un po' di polemica, i garzoni pristiani mi fecero l'onore di scegliermi a loro rappresentante; accettai, e subito proposi un arbitrato di persone dall'una e dall'altra parte scelte, aventi mandato di definire tutti i punti di controversia.

« I padroni rifiutarono l'arbitrato, volendolo limitato alla sola questione d'onore creata dalle diverse contestazioni della polemica, e sostenendo essere e dover essere le altre questioni definite dalle leggi delle *corrispettività commerciali*.

« Allora ottenni che almeno potessero le parti convenire nanti il signor Prefetto della Provincia, e là discutere delle rispettive ragioni.

« Fu nominata dall'una e dall'altra parte una Commissione di tre persone, e così sabato le due Commissioni, rispettivamente assistite dal sottoscritto e dall'on. avv. Ravera, si trovarono nanti l'on. sig. Prefetto, il conte Ferraris sindaco, il cav. Rosaroni questore, il cons. delegato C. De Amicis.

« La discussione fu lunga, animata e completa; le Autorità si dimostrarono inspirate ai più commendevoli sentimenti di conciliazione. Sulla questione della sistemazione dei dormitorii e dell'epoca della paga fu facile l'accordo circa l'orario fu stabilito un *maximum* di undici ore, o al più, in casi eccezionali, dodici ore di lavoro. Circa le paghe era proposta da noi, non una tariffa assoluta, impossibile a fissarsi perchè soggetta alle contingenze ed alle variazioni de' tempi e delle persone), ma una media come norma direttiva, regolatrice dei comuni rapporti. La media da noi proposta era questa: L. 4, 3 50, 3, 2 50, 2 25, secondo le diverse classi cui appartengono gli operai, compreso il contratto preciso giornaliero corrisposto ora nella proporzione di 90 centesimi. Si rifiutarono d'accettare questa media i padroni.

« La causa era di sabato al teatro D'Angennes in esordi, ciò non ostante, i garzoni pristiani si pazientarono; ma dopo l'adunanza generale dell'indomani lo sciopero fu deciso, e fu decisa la ritirata alla Veneria.

« È confortante il constatare come tutto finora siasi da quei buoni operai eseguito mantenendo quella calma rassicurante e quell'ordine esemplare che fa onore a tutta la classe.

« Ora i padroni pristiani hanno aperto i loro dormitorii, e gli operai pristiani vi si recano a lavorare.

« Ecco, signor Direttore, la storia dello sciopero dei parrucchieri. Ho creduto mio debito di coscienza di esporla, perchè non si creda che io abbia voluto tacere alcuna delle mie convinzioni.

« Gradisca, ecc. »

G. C. Molineri.

dine (*) che sono garantiti che in essi è un giusto concetto dei loro diritti e della misura per esercitarli. E poi? I garzoni sono fermi a non voler transigere: oggi stesso decisero di mantenere i loro reclami, pur lasciando alla Commissione facoltà di scendere a trattative, che furono discusse ampiamente. Domani un ultimo convegno, da noi proposto, è indetto nanti il signor questore.

« Ho piena fiducia che la dolorosa controversia potrà avere risolta se gli esercenti vorranno essi pure concedere qualche cosa, riflettendo che già parecchi di loro hanno accondisceso privatamente all'aumento del 15 0[0 sul salario. Non si otterrà la da noi desiderata conciliazione? la Commissione e il sottoscritto declineranno allora il mandato. La responsabilità del futuro a chi spetta.

« Voglia, egregio signor Direttore, pubblicare questa lettera nel suo reputato foglio, ed accettare a nome del sottoscritto e dell'Unione dei garzoni panettieri i più sentiti ringraziamenti.

« Torino, 1° novembre 1881.

« *Devotissimo*
« Avv. Carlo Nasi. »

(*) Noi di buon grado crediamo all'avv. Nasi che la grande maggioranza dei garzoni panettieri — quelli almeno da lui rappresentati — abbiano mantenuto e mantengano in occasione del presente sciopero una condotta irreprensibile e meritino questi elogi. Nè apparterranno certamente al numero loro quegli stessi scioperanti che hanno dato origine ai disordini pur troppo dovuti lamentare nei giorni addietro.

Crederemmo però conveniente ed opportuno, e sarebbe lodevolissima opera, che la maggioranza, composta dei migliori garzoni panettieri, si adoperasse quanto potesse per dissuadere i propri colleghi da ogni disordine e violenza, o protestasse almeno contro gli atti dei turbolenti che compromettono la loro causa e la dignità del sodalizio. Ammettiamo la libera discussione e tutti i mezzi legali possibili pel patrocinio dei propri interessi; ma nessun buon diritto o interesse può e deve trionfare cogli atti di violenza e colle dimostrazioni turbolente.

Senonchè alle eccellenti notizie datici qui lesseri dall'egregio avv. Nasi fa dolorosa e deplorabile contrasto la cronaca dello sciopero.

Nella giornata di ieri infatti lo sciopero dei garzoni panettieri invece di mitigarsi si inasprì maggiormente.

Circa 60 operai che avevano mostrato buona volontà di riprendere il lavoro al panificio della Coronda, dopo la bagnatura della farina per la fabbricazione del pane, stesso appunto il momento in cui la pasta non lavorata avrebbe maggiormente sofferto, abbandonarono tutti lo stabilimento.

Lo stesso fecero altri operai che alle prime erano stati fedeli ai loro padroni.

Il peggio si è che queste diserzioni avvenivano in seguito ai consigli, alle suggestioni, alle pressioni ed anche alle minaccie dei colleghi scioperanti.

V'ha di più grave ancora, che, secondo informazioni pervenuteci — ma che noi vogliamo credere ancora non esatte — l'esempio di questi atti riprovevoli sarebbe stato dato appunto e avrebbe avuto origine da certi che si dicono reduci degli scioperanti acquartierati alla Venaria Reale.

In tale stato illegale e di flagrante violazione delle leggi non è possibile lasciare degenerare lo sciopero.

Noi vorremmo aver voce autorevole da potere scongiurare gli operai panettieri dal seguitare in questa condotta; vorremmo aprire gli occhi alla grande maggioranza di buoni perchè non fossero vittime delle arti e delle istigazioni dei peggiori.

Un modo di comporimento si deve pure trovare: lo si cerchi adunque da ambe le parti con buona volontà.

Se lo sciopero degenerasse in violenze ed in pericolo per la pubblica tranquillità noi dovremmo lavorare l'azione dell'autorità pubblica; e dovremmo pur troppo approvare l'azione di misure energiche a frenare la propaganda dei sediziosi e lo scioglimento d'ogni riunione.

I promotori dei disordini non dovrebbero più trovare i loro giudici che nell'autorità giudiziaria; e gli altri siccome calmi e senza domicilio potrebbero fors'anco essere ricondotti al loro rispettivi paesi.

Ma noi abbiamo fiducia nella serietà e nella educazione della nostra classe lavoratrice, e contiamo su di essa senza dover temere la necessità di misure energiche e dolorose.

☞ **Giurati** *che debbono prestare servizio alla Corte d'Assise di Torino. — Sessione straordinaria, dal 7 al 18 novembre 1881 e giorni successivi.*

Giurati ordinari. — 1. Druetti Luigi fu Giuseppe, ex-conciliatore, Ceres — 2. Ronchail Gio. Pietro fu Luigi, patentato da mastro, Pourrières di Usseaux — 3. Colla Giovanni fu Giovanni, fonditore in metalli, Torino — 4. Fusetti Andrea fu Giovanni, possidente, Feglie — 5. Gianotti Luigi fu Giovanni Battista, possidente, Torino — 6. Sassi cav. Daniele di Giovanni Battista, direttore Biblioteca civica, Torino — 7. Garelli Ernesto fu Giocondo, consigliere comunale, Susa — 8. Pollastro Giuseppe fu Giuseppe, maestro elementare, Meana — 9. Gai Paolo Enrico fu Francesco, consigliere comunale, Luserna S. Giovanni — 10. Ricardi Giuseppe fu G. B., possidente, Susa — 11. Borbourse cav. Melchiore fu Giuseppe, proprietario, Torino — 12. Vignoli Ignazio fu Gio. Battista, consigliere comunale, Giaveno — 13. Vittulo cav. Carlo fu Benedetto, capitano in ritiro, Pinerolo — 14. Milano Francesco di Giuseppe, avvocato, Torino — 15. Calza Giovanni fu Lorenzo, regio pensionato, Torino — 16. Valabrega Angelo fu Raffael, negoziante, Torino — 17. Campofregoso marchese Giuseppe fu Francesco, laureato in legge, Torino — 18. Gianolio Giorgio fu Pietro, negoziante, Torino — 19. Martano Giacomo fu Giacomo, ex-conciliatore, Gravere — 20. Marelli Claudio fu Battista, licenza liceale, Gravere — 21. Demonte Giuseppe fu Domenico, tenente a riposo, Rivarolo — 22. Faggiani Domenico fu Domenico, cons. comun., Settimo — 23. Bagcand Gio. Gerolamo fu Gio. Giuseppe, possid., Fenestrelle — 24. Corda Angelo Domenico fu Luigi, tenente a riposo, Torino — 25. Zappata Luigi di Carlo, licenziato liceale, Torino — 26. Gallo Vincenzo di Damiano, avvocato Torino — 27. Botteri Giacomo fu Bernardino, possidente, Torino — 28. Gallenga Cleobolo fu Celso Michele, proprietario, Torino — 29. Reali Gio. Battista di Luigi, maestro elementare, Sanza d'Oux — 30. Allais Michele fu Alessio maestro elementare, Cossso — 31. Blies Antonio fu Francesco, possidente, Villafranca — 32. Dallaison Augusto fu Giuseppe, possidente, Susa — 33. Magnoni Antonio fu Domenico, possidente, Pinerolo — 34. Ottone cav. Gaudenzio fu Lorenzo, maggiore a riposo, Torino — 35. Goja Domenico fu Antonio, consigliere comunale, Volpiano — 36. Madon Francesco fu Gio. Tommaso, notaio, Cavour — 37. Costa Domenico di Carlo, avvocato, Torino — 38. Bosio Valerio fu Carlo, tenente a riposo, Torino — 39. Porcara dei marchesi Bellingeri Giovanni di Carlo, pensionato militare, Torino — 40. Asti Antonio fu Battista, possidente, Volvera.

Giurati supplenti — 1. Gisodi Ottavio fu Luigi, avvocato, Torino — 2. Zaberi Ferdinando fu Luigi, orefice, id. — 3. Visconatti Carlo fu Francesco, possidente, id. — 4. Ganna Edoardo fu Agostino, possidente, id. — 5. Mazzi Luigi fu Osvaldo, avvocato, id. — 6. Voli cav. Melchiorre di Vincenzo, laureato in legge, id. — 7. Vaglienti Augusto di Cesare, avvocato patrocinante, id. — 8. Bosio Domenico fu Vittorio causidico, id. — 9. Zanni Pasquale fu Gaetano, possidente, id. — 10. Deltramo Carlo Attilio di Carlo Francesco, capitano a riposo, id.

☞ **Personale militare a Torino.** — Dal *Bollettino* n. 47 delle nomine e promozioni militari togliamo le seguenti disposizioni riguardanti il personale militare di Torino:

Caroxel Antonio, sottotenente nel reggimento cavalleria Lodi (18°) in aspettativa a Milano, dispensato dietro volontaria dimissione dall'effettività di servizio nel regio esercito permanente ed inscritto col suo grado nei ruoli degli ufficiali di complemento (reggimento cavalleria Lodi, 18°); Bosco Luigi Giuseppe, domiciliato a Torino, maresciallo d'alloggio dei Carabinieri reali in ritiro, è nominato al grado di sottotenente, e con tale grado inscritto nel ruolo degli ufficiali di riserva (arma dei Carabinieri reali); Bernucci Giovanni, medico civile, è nominato sottotenente medico nel corpo sanitario militare, destinato al 3° reggimento bersaglieri e comandato alle direzioni di sanità militare di Firenze; Berton Giuseppe, tenente d'artiglieria, accademia militare, promosso capitano e destinato al 14° artiglieria (compagnie); De Maria Giacinto, scrivano assistente locale di seconda classe al distretto militare di Torino, in aspettativa per infermità, richiamato in effettivo servizio coll'annuo stipendio di L. 1200 e destinato al distretto militare di Alessandria.

I qui nominati ufficiali contabili sono ammessi al primo aumento biennale di stipendio:

Casciolo Carlo, tenente contabile in aspettativa per riduzione di corpo (Torino); Berio Giovanni, sottotenente contabile nel 26° fanteria; Bertolotti Giacomo, scrivano assistente locale di terza classe presso il distretto militare di Alessandria, trasferito al distretto militare di Torino.

☞ **Ricompense agli insegnanti della provincia di Torino.** — Ecco le onorificenze decretate dal ministro della pubblica istruzione agli insegnanti elementari più benemeriti della provincia di Torino:

Medaglia d'argento — Roberto Pietro, maestro elementare in Susa — Garra Ferdinando, id. Pinerolo — Nez Francesco, id. Ansia — Carotti Giuseppe, id. Torino — Capra Francesco, id. Torino — Volante Pietro, id. Torino — Lombardi Maria, id. Torino — Tibaldi Costanza, id. Ansia — Berta Maria, id. Pinerolo — Grosa-Busio Maria, id. Susa.

Medaglia di bronzo — Mazza Pietro, maestro elementare in Torino — Gramaglia Giuseppe, id. Torino — Gallo Gerolamo, id. Torino — Demaria Carlo, id. Torino — Saffirio Andrea, id. Torino — Arietti Felicita, id. Torino — Fecia Teresa vedova Rossi, id. Torino — Robert Antonietta, id. Torino — Bonvarda Angela, id. Torino — Lumberti Margherita, id. Torino — Deffeyes Giovan Giacomo, id. Aosta — Perrod Leopoldo, id. S. Pierre — Piguet Grato, id. Chambave — Vaysendar Giocondo, id. Etroubles — Villod Elodia, id. Châtillon — Bondon Clotilde, id. Bard — Gironelli Giuseppe, id. Ivrea — Fara Antonio, id. Cuorgnè — Canepa Caterina, id. Ivrea — Favetti-Piccolo Luigia, id. Strambino — Mattura Sebastiano, id. Villafranca — Caffaro don Pietro, id. Perosa Argentina — Mondon Francesco, id. Fenestrelle — Davide Vittoria, id. Torre Pellice — Vitone Teresa, id. Villafranca — Grange Emilia, id. Giaglione.

Menzione onorevole — Vercellini Emilio, maestro elementare in Pont Canavese — Faccano Michele, id. Caluso — Alberto Gio. Battista, id. Castellamonte — Gianola Marilino, id. Spigarone — Tanin Rosa, id. Arnad — Pellivier Rosa, id. St-Vincent — Allod Delfina, id. Fontainemore — Exturlier Ambrogio, id. Villeneuve — Grilla Carolina, id. Carignano — Billery Giuditta, id. Rivarolo — Manicchi Carolina, id. Valdellatorre — Audo Adelaide, id. Barbania — Ceppi Fortunata, id. Nichelino — Parmiani Teresa, id. Moncalieri — Civera Maddalena, id. Baldissero — Formaris Camilla, id. Chivasso — Magnani Domenica, id. Torino — Aymeretto Gio. Batt., id. Rivoli — Carrera Luigi, id. Rivarolo — D. Frola Vincenzo, id. Montanaro — Brunengo D. Gio. Batt., id. Gassino — Ramolfi Antonio, id. Chieri — Mantellino Bartolomeo, id. Carmagnola — Magrassi Carlo, id. Caselle — Giorgis Luigia, id. Chivasso — Tagliabue Giuseppe, id. Caluso — Zaini Camillo, id. Lambrisco — Ricolfi Giuseppe, id. Campiglione — Galli D. Felice, id. Bricherasio — Forchielli-Pr Delfina, id. Pinerolo — Gianello Giuseppina, id. Vigone — Vittone Giulietta, id. Perosa Argentina — Sigot Giuseppe, id. San Giorgio — Fienli Gio. Batt., id. Salbertrand — Cottarello Margherita, id. San Didero — Perza Teresa, id. Caselle — Perucchetti Luigia, id. Strambino.

☞ **Al Camposanto.** — Il cimitero di cittadini al Camposanto è stato tutto il giorno numerosissimo.

La strada del Regio Parco in certi momenti era impraticabile per il gran numero di persone che la percorrevano. E quante corone, quanti mazzi di fiori, quanti rami di mirtillo e di sempreviri si trasportavano dalla città!

Malgrado i provvedimenti presi dall'autorità di P. S. non sono mancati nelle adiacenze i soliti mendicanti e venditori ambulanti di caldarroste, di frutta, ecc.

Oggi il pellegrinaggio continua.

☞ **Ferrovia Torino-Rivoli.** — A cominciare da domani, 3, verrà attivato sulla ferrovia Torino-Rivoli il seguente orario invernale:

Partenze da Torino: antim. 6,45, 8,30, 9,55 (festivo), 11,05; pom.: 12,20 (festivo), 1,20, 2,45 (festivo), 4,20, 6,00.

Partenze da Rivoli: 7,35, 9,20, 11,10 (festivo), 11,50; pom.: 1,30 (festivo), 2,10, 3,10, 6,55, 8,45 (festivo).

☞ **Strada ferrata Torino-Lanzo.** — Domani giovedì andrà pure in vigore sulla linea da Torino a Lanzo il nuovo orario invernale, il quale è pressochè conforme a quello dello scorso anno.

☞ **Fiera prorogata.** — Il notaio cavaliere Tabasso, sindaco di Moncalieri, ci annunzia che, in causa della pioggia, la fiera autunnale (quella detta *dei subiett*) che doveva aver luogo il 31 ottobre, è rimandata a lunedì 7 novembre.

☞ **La tempa.** — Ieri sera presso la *Trattoria del Campidoglio* in via S. Maurizio alcuni giovinastri già avviniazzati vennero fra di loro a contesa, e già minacciavano di passare alle vie di fatto, quando sopraggiunsero due guardie municipali, le quali, un po' colle buone ed un po' colle minaccie, riuscirono a calmare i litiganti ed a separarli, obbligandoli ad allontanarsi in direzioni opposte.

☞ **Altra rissa.** — In via Porta Palatina altri cinque o sei giovinastri alquanto avviniazzati vennero a diverbio per gelosia di donne, e già stavano per scambiarsi un sacco di legnate, quando in momento assai opportuno giunsero due guardie municipali, le quali riuscirono a pacificare i contendenti, obbligandoli a sciogliersi ed allontanarsi. Uno di essi, più degli altri ubbriaco, fu condotto dalle guardie all'ufficio della sezione Dora, da dove fu rimesso ai suoi parenti, fatti chiamare espressamente. Egli è certo N. G., d'anni 20, abitante in via Orfane.

☞ **Aggressione.** — Brutto notizie anche dalla provincia.

La scorsa notte verso le 12 1/2, fra Verolengo e Saluggia (strada di Vercelli), il carrettiere B. M. venne aggredito da sconosciuti armati di rivoltella, i quali, minacciandolo nella vita, lo derubarono del portafogli contenente lire 40.

☞ **Brutto incontro.** — Certo M. L., d'anni 23, da Chieri, uscì la scorsa notte a due guardie municipali che, passando verso l'una in via San Tommaso, giunto che fu all'angolo della via Monte di Pietà, venne fermato da 5 uomini e 3 donne, i quali, dopo gravi minaccie e parole brutte, lo depredarono dell'orologio d'argento del valore di 25 lire e del cappello, quindi fuggirono; il signor M. trovavasi in compagnia di altri due suoi amici e parenti ed quali era venuto a passare la festa di Tutti i Santi.

☞ **Un lungo coltello.** — In via della Palma fu dagli agenti di P. S. trovato un lungo coltello, che fu gettato a terra da uno sconosciuto che alla vista delle guardie davasi alla fuga.

☞ **Ah le birbacce!** — Ieri, verso le 9 1/2 pom., due guardie municipali passando in piazza Emanuele Filiberto trovarono disteso a terra un uomo in sulla sessantina e talmente avvinazzato da non potersi reggere. Egli aveva per di più una ferita al sopraciglio dell'occhio destro, riportata cadendo, e dalla quale perdeva abbondante il sangue, sicchè la sua faccia mettiva ribrezzo.

Le guardie lo rialzarono e lo accompagnarono all'Ospedale Mauriziano dove fu medicato e quindi lo ricondussero a passare la notte nella camera di sicurezza della sezione Dora e meditare sugli effetti del vino trecannato in troppa quantità.

Questo... esimio... chiamasi P. Giuseppe, senza domicilio fisso.

☞ **Ubbriachezza e disordini.** — Verso le 5 pom. di ieri due guardie municipale e due cittadini accompagnarono alla carcere di P. S. della sezione Dora certo P. Angelo, d'anni 35, perchè, essendo brillo, commetteva disordini sulla piazza del Palazzo di città.

☞ **Borseggio.** — Alle ore 5 pom. di ieri, certo F. L., mentre entrava al teatrino di San Martiniano, fu borseggiato da sconosciuto dell'orologio del valore di L. 40.

☞ **Ladri alla Madonna di Campagna.** — Nella notte dal 31 ottobre ignoti ladri penetrarono, mediante rottura dell'inferiata d'una finestra, nell'abitazione di certo P. G., lattivendolo, nella cascina del signor M., alla sua territorio della Madonna di Campagna, in prossimità del torrente Stura, e si appropriarono vari effetti d'oro e biancheria del valore complessivo di L. 475.

☞ **Trasgressore insolente.** — Venne tratto in arresto il facchino A. G., di anni 37, perchè, sorpreso dalle guardie municipali a fare serio occorrenze sue in mezzo alla via, invece di scusarsi rispose ingiurie e villanie.

☞ **Grida sediziose.** — Nella ora pomeridiane di ieri fu operato l'arresto di certo B. C. per grida sediziose.

Chissà cosa avrà gridato!

☞ **Arrestati:** 3 per sospetti, 1 per mandato di cattura e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 31 *ottobre*.

Nascite 15, cioè: maschi 10, femmine 5.

Matrimoni celebrati. — Ambrosio Giovanni con Rossi Giovanna — Angelino Pio con Gallo Antonia — Delgrosso Angelo con Vastapane Anna — Fazzi Giovanni con Gullino Maria — Formica Antonio con Carisio Felicita — Rastello Michele con Vercellini Albina.

Morti. — Balocco Secondo n. Sopetti, d'anni 33, di Torino — Bonicatti Maria n. Belmo, id. 46, di S. Carlo Ciriè — Guastone Clemente, id. 53, di Strudella, tenente nella milizia mobile — Zucca Giovanni, id. 61, di Quagliazzo, bracciante — Visardi Matteo, id. 51, di Moretta, sarto — Romanello Alessandro, id. 61, di Moncalieri, torniere — Cignolo Orsola n. Soffietti, id. 41, di Druent, sfigarale — Borri Maria n. Bertinetti, id. 31 di Baldissero, contadina — Filippini Margherita, id. 45, di Cesio, contadina — Barbero Giovanni, id. 25, di Sostegno — Sperlini Domenico, id. 32, di Marano Olivero, accordolo — Canavesio Rosa, id. 22, di Garessio, contadina — Vocca Felice, id. 72, di Nolve, portinaio — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, *di cui a domicilio* 12, *nelle cliniche* 5, *non res. da questo comune* 2

Osservatorio Astronomico di Torino, 1° *novembre* 1881.

altezza barom. ridotta a 0° e sul livello del mare	Temp. centig. alle 9 ant.	Temp. centig. alle 3 pom.	Tensione del vapore acqueo in millimetri	Umidità relativa	Pioggia	Stato atmosferico
6 a.						
9 a. 732,3	+ 6 6	6,5	91	80 d.		coperto
12 m.						
3 p. 731,7	+ 9,8	8,7	71	50 d.		coperto
6 p.						
9 p. 734,8	+ 6,3	5,9	91	80 d.		nebbia

Temperatura estrema ai Nordi in gradi centesimali: Minima + 5,7 Massima + 9,7

Acqua caduta millimetri 0,8.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 3 novembre — Nascere del *Sole* 7,2 Passaggio al meridiano 0,3 Tramonto 5,2. Nascere della Luna 2,26 sera. Passaggio al merid. 10,9 sera. Tramonto 2,53 mat. Giorno della Luna 12.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 30 ottobre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	3.0	—13.0	Lione	4.0	4.0
Stoccolma	—1.0	—8.0	Nizza	16.0	9.2
Christianstad	3.0	—5.6	Madrid	10.1	—1.3
Copenaghen	3.0	—4.0	Lisbona	»	»
Valentia	8.3	—0.6	Trieste	14.0	5.0
Yarmouth	7.2	2.8	Torino	10.0	6.2
Bruxelles	6.6	0.8	Moncalieri	10.3	5.5
Amburgo	3.0	—1.0	Firenze	15.6	10.0
Cassel	3.0	—1.0	Roma	18.3	12.9
Breslavia	3.0	3.0	Napoli	20.6	15.8
Cracovia	1.0	0.9	Cagliari	22.0	14.0
Arcangel	9.0	7.0	Palermo	20.1	19.0
Vienna	4.0	—1.0	Catania[illegible]	»	»
Berna	2.6	—0.2	Algeri	20.0	13.0
Parigi	5.1	—1.1	Tunisi	20.0	12.0
Bordeaux	»	»	Biskra	23.0	10.0

P. F. Denza.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri*

Europa — 30 ottobre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La debole depressione il cui centro trovavasi ieri presso Berlino è scomparsa.

Il barometro è alto ed uniforme intorno a 766 mm. al nord d'Europa ed è superiore a 770 mm. in Irlanda; mentre un abbassamento da 2 a 4 mm. è avvenuto sul Mediterraneo, ed una depressione secondaria si è formata sul golfo di Genova (Nizza 753 mm.).

Soffiano venti forti o fortissimi di N.W. sulle coste della Provenza.

La temperatura si abbassa dappertutto.

L'isoterma di 8° scomparve dall'Europa occidentale, quella di 6° non si è sensibilmente spostata avanzandosi ancora fino a Nancy, ed un linea di —18° apparve in Lapponia.

Italia. — 1 novembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione decresce rapidamente tutto ovest Europa; lieve aumento nord centro, diminuita Sicilia.

Depressione ieri presso Roma, oggi trovasi Tirreno.

Barometro molto alto Russia.

Pressioni: Irlanda 748; 750 Napoli, Palermo; 754 Malta; 755 Cagliari, Firenze, Pola; 757 Alta Italia; 760 Algeri, Cette, Lucerna; 766 Mosca.

Ventiquattro ore tempo cattivo.

Stamane cielo sereno Liguria, piovoso Italia inferiore; coperto nuvoloso altrove.

Venti abbastanza forti fortissimi nord e nord-ovest, eccettuchè Jonio, ove soffia forte ovest-sud-ovest.

Temperatura notevolmente abbassata.

Mare tempestoso Santeodoro; molto agitato Procida, Capo Leuca; agitato altrove.

Tempo cattivo specialmente sud.

Continuano venti settentrionali quasi generali forti sud.

Nuova abbassamento temperatura.

Luigi Agostino Casati.

Il telegrafo ci ha recato una dolorosa notizia.

Lo scorso dì 31 ottobre è morto, a Milano, il conte Luigi Agostino Casati, figlio di quel Gabrio, che presiedette il Governo provvisorio di Lombardia nel 1848, e il secondo Ministro costituzionale dopo le dimissioni di Cesare Balbo.

Nato nella patriottica Milano, il conte L. A. Casati fu degno continuatore delle virtù paterne, e, benchè abbia appartenuto parecchio tempo alla politica militante, seppe conservarsi la stima e la venerazione di tutti i partiti. Così che ora i giornali di qualunque colore sono concordi nel riconoscere le sue virtù eminenti d'uomo e di cittadino.

Giovanissimo ancora fece la campagna del 1848-49, guadagnando sul campo di battaglia il grado di capitano e la medaglia d'argento al valor militare. Cessata l'ora dell'azione, egli continuò a dedicare al Paese l'ingegno colto ed arguto, la sua attività di instancabile lavoratore.

Così egli rappresentò, per tutta la X legislatura, il Collegio di Vimercate. E il Governo, per ricompensare i suoi servigi, con decreto reale in data del 9 novembre 1872 lo nominava senatore del regno.

Un anno dopo, nel novembre, in Milano, gli moriva il padre, pure senatore del regno.

Fu zelantissimo segretario del Senato. Mecenate delle industrie nazionali, presiedette alla Mostra industriale, che ebbe luogo, due anni or sono, a Monza. E da parecchi anni era a capo dell'Ospedale Maggiore della sua città nativa, che amministrava con sapienza e giustizia.

È morto in lui un patriota dell'antico stampo. Onore alla sua memoria!

Un triste annunzio ci giunge da Milano. Il cav. avv. **Alessandro Colombani,** il figlio primogenito d'un illustre patriota, l'ingegnere Francesco Colombani, già deputato al Parlamento subalpino, cessava di vivere il 31 ottobre scorso.

Egli fu nostro concittadino per ben 22 anni, dal giorno in cui, con suo padre profugo e perseguitato dall'Austria, giungeva nel 1848 in Torino, in Torino egli faceva i suoi studi e si laureava in leggi nella nostra Università.

Alessandro Colombani, come il padre suo, esempio d'onestà preclara, e come lui dotato di potente ingegno, lascia fra noi memoria imperitura.

Amministratore zelantissimo, lo ricorderanno sempre le nostre Opere pie di S. Paolo, nelle quali il conte Gustavo Ponza di San Martino lo ebbe efficacissimo collaboratore nella istituzione del Credito fondiario.

ULTIME NOTIZIE

Mercoledì, 2 novembre.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Il nuovo Codice di commercio.* — In questi giorni si sono ultimati i lavori per la pubblicazione della relazione sul nuovo Codice commerciale, essendo a tal uopo venuto a Roma il relatore della Commissione parlamentare, on. Pasquali.

— *Onorificenza.* — Don Cipriano Del Mazo, ministro di Spagna presso il Governo italiano, venne insignito della gran croce della Corona d'Italia. Tale insegna era accompagnata da una lettera autografa dell'on. Mancini, ministro degli affari esteri.

— *Lo stato delle campagne.* — Le ultime notizie giunte al ministero di agricoltura, industria e commercio informano che, sebbene poca sia la quantità di pioggia caduta, pure valse a ritardare in alcuni luoghi i lavori campestri; nella generalità però questi proseguono bene. Dovunque si sta seminando il frumento e pare sotto buoni auspici. In alcuni luoghi comincia già a nascere. I foraggi si sono risentiti un poco del freddo precoce. Gli ulivi daranno un buon raccolto.

— *Il decreto pei provvedimenti per Napoli.* — Il Re ha firmato, prima di partire per Vienna, il decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 15 maggio 1881 sui provvedimenti a favore del comune di Napoli.

Il regolamento stesso componesi di 18 articoli.

— *Il cambio delle cartelle.* — Fino alla sera del 29 il cambio decennale fu effettuato per 1,291,362 cartelle, che rappresentano il valore di L. 146,767,936.

Il cambio doveva ancora operare per 291,866 cartelle del valore di L. 47,818,885.

Firenze. — *Adunanza azionisti delle ferrovie Romane.* — Giovedì ebbe luogo a Firenze l'adunanza generale straordinaria degli azionisti delle strade ferrate Romane.

Il consigliere senatore Desolati, delegato dal Consiglio a presiedere la Società, invita i notari a denunziare il numero delle azioni presentate, che risultano come in appresso:

Azioni romane	137,480, capitale L.	68,740,000
» livornesi	41,121 »	» 17,270,820
Totale N.	178,601 »	L. 86,010,820

aventi diritto a N. 16,708 voti.

Il presidente dichiara legalmente costituita l'Assemblea.

Si passa alla discussione del progetto di norma per la liquidazione formulato dal Consiglio, che è approvato.

Il presidente dà lettura dell'ordine del giorno del Consiglio, così concepito:

« L'Assemblea fin d'ora raccomanda alla Commissione liquidatrice di provvedere a suo tempo perchè sieno facilitate al massimo possibile agli azionisti lontani tutte le pratiche ad essi incombenti affine di riuscire al percepimento delle rendite o loro frazioni ed essi rispettivamente spettanti per effetto dell'operato riscatto. »

È approvato con due raccomandazioni.

Si procede quindi all'appello nominale per il deposito delle schede per la nomina della Commissione liquidatrice, e compito l'appello stesso, i signori notari procedono allo scrutinio.

Spogliate le schede si hanno i seguenti risultati:

Liquidatori:

Vimercati Gaetano, voti 42,750 — Bigatti cav. Ambrogio, 42,750 — Daodati commend. senatore Edoardo, 11,528 — Nobili commend. avv. Niccolò, 44,300 — Pillot cav. Augusto, 11,228 — Speda cav. Alessandro, 11,019 — Maurogordato comm. Giorgio, 10,330.

Supplenti:

Villa cav. Achille, voti 19,289 — Bigatti Carlo, 11,967 — Dini capitano Pietro, 10,370 — Brunicardi ing. Adolfo, 10,410.

Napoli. — *L'inchiesta sull'Economato generale.* — In seguito agli inconvenienti verificati mediante l'inchiesta sull'Economato generale di Napoli, collocavansi a riposo il Mocchi economo generale, il Sandulli a lutto, il Micoli capo ufficio, questi dietro sua domanda.

Il cav. Forni, commissario regio, rimarrà per ora a capo di quell'Amministrazione.

Reggio Calabria. — *Dimostrazione contro il Municipio.* — Una dimostrazione imponente è stata fatta a Reggio di Calabria contro il Municipio per la cattiva ripartizione della tassa del focatico.

Una folla di circa 10,000 persone mosse alla Prefettura. Una Commissione andò dal prefetto, ed i dimostranti in piazza gridavano: *Abbasso il Municipio!* Di là passarono al Municipio, dove volevano bruciare i ruoli della tassa. Venne la truppa per isciogliersi. Furono dati più volte i tre squilli, la folla restava tumultuando senza più, la truppa allora occupò il Municipio.

Alla fine la dimostrazione fu sciolta: con un solo arresto però. Intanto si prevedono nuove dimostrazioni, giacchè la città è agitatissima.

Taggia. — *Malattia di A. Ruffini.* — Leggiamo nei giornali genovesi che l'illustre romanziere Ruffini si trova in gravi condizioni di salute.

Sono stati chiamati a consulto da San Remo i dottori Pantaleoni e Martenucci.

Venezia. — *Uno sciopero di gondolieri.* — La sera del 31 ottobre u. s., a Venezia, i gondolieri abbandonarono il servizio di tutti i traghetti.

La mattina seguente lo sciopero si era fatto generale.

Il servizio nei punti principali della città venne quindi eseguito con barche della marina e del Genio militare, delle guardie di finanza e dei pompieri.

Le forze presero le sue disposizioni onde tutelare l'ordine pubblico.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Vienna, 31. — *La Commissione dei delegati della Delegazione austriaca approvò i bilanci delle finanze e degli esteri.*

Rispondendo ad una interpellanza sulla situazione generale e sulle questioni del Danubio e del congiungimento delle Ferrovie turche ed austriache, Kally diede serie spiegazioni. Fece notare che i rapporti coll'estero sono ottimi. Il convegno di Danzica mirava a mettere in rilievo le cordialità delle relazioni fra i due Sovrani ed assicurare la pace d'Europa.

Kally espresse la convinzione che non più ampio da stato lo scopo del convegno. Il Governo deve promuovere la soluzione della questione del Danubio nel senso del trattato di Berlino. Kally non vorrebbe impegnare, a questo riguardo, il parere del futuro ministro degli esteri. Sogginnse essere, senza dubbio, espresso nell'*irade* del sultano che la Porta acconsente, per ragioni economiche, alla scelta di Salonicco come punto di congiungimento.

Il presidente della Commissione ringraziò Kally di queste spiegazioni.

Roma, 1. — I negoziatori francesi ed italiani hanno risolto tutte le questioni ancora controverse; si può quindi ritenere come concluso il trattato. Credesi che verrà sottoscritto entro la settimana.

I documenti sull'inchiesta pel disastro di Sarzana vennero consegnati da Baccarini all'Autorità giudiziaria, che ne ha fatto richiesta.

Parigi, 1. — Nel Consiglio dei ministri, Tirard informò i colleghi che i negoziati pel trattato di commercio franco-italiano erano prossimi ad un esito felice.

Roma, 1. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annuncia che a tutto il 31 ottobre vennero autorizzati dal Ministero dei lavori pubblici 925 lavori, pel complessivo importo di L. 126,446,103; per nuove ferrovie furono appaltati 858 chilometri per 140 milioni; l'esame dei progetti per 348 chilometri, del valore complessivo di 57 milioni.

Milano, 1. — Stabotte è morto il senatore Casati.

Berlino, 1. — Si hanno 395 risultati conosciuti: 44 conservatori; 22 conservatori liberali; 100 clericali; 31 liberali nazionali; 24 liberali avanzati; 35 progressisti; 3 democratici; 13 polacchi; 17 particolaristi; 2 di nessun partito; 2 liberali. 100 ballottaggi; 2 risultati mancano.

Parigi, 1°. — Il *Journal des Débats* crede che si avvicini il momento che i Francesi debbono pensare a rinchiudersi entro i limiti del trattato di Kasar Said, che attribuì loro la direzione degli affari esteri del bey, ma non disse ch'essi saranno eternamente i ministri della guerra, della polizia e del resto.

Washington, 1°. — Un individuo, armato di rivoltella, voleva presentarsi al presidente; supponesi pazzo.

Tunisi, 1°. — Gl'insorti fra Ker, Zeguan e Kairouan sono quasi interamente dispersi. Alcuni occupano le montagne di Samada.

Stradella, 1°. — Depresso 9 giunto.

Parigi, 1. — Leggesi nel *Temps* che il trattato di commercio franco-italiano si firmerà e presenterà alla Camera col trattato franco-belga dopo l'elezione dell'Ufficio definitivo.

Il *Paris* dice che il Gabinetto si riunirà giovedì per stabilire la condotta per le interpellanze e giovedì sera presenterà a Grévy la dimissione collettiva.

Un dispaccio da Berlino parla dello scioglimento del Reichstag.

ULTIMISSIME

GENOVA.

(Nostro telegramma particolare).

Giorno — 2, ore 9,50 ant.

= *Il ministro dei lavori pubblici.* — È ritornato a Roma il ministro Baccarini.

= *Keudell a Monza.* — Il barone di Keudell, ambasciatore germanico presso il nostro Governo, si è recato a Milano e a Monza onde conferire col ministro Mancini e col Re.

= *La Giunta municipale.* — L'*Opinione*, in un suo articolo d'oggi, si rallegra della rielezione della Giunta municipale dimissionaria; e la rimanda una lezione severa, la quale condanna la prepotenza del Ministero, che ha nominato sindaco l'on. Pianciani.

GENOVA.

(Nostro telegramma particolare).

Giorno — 2, ore 8,30, ant.

= *Morte di Raffaele Rubattino.* — Ieri sera alle ore 10,20 è morto il comm. Raffaele Rubattino.

La notizia di questa morte quasi improvvisa ha prodotto profondo dolore nella cittadinanza.

Nota — Il dolore della cittadinanza genovese troverà certamente un'eco in tutta l'Italia, nè meno profondamente lo sentiamo noi stessi che pure abbiamo recentemente a combattere in un ordine di idee diverso da quello che il Rubattino difendeva. Ma il Rubattino, uomo di un'attività singolare, di un ingegno commerciale svegliatissimo, di una intraprendenza che ad altri sarebbe parsa temeraria, era veramente una bella figura, innanzi alla quale ciascuno tributa sincera reverenza. Figlio in buona parte del suo lavoro, ha cominciato a Genova, di cui è nativo, la sua carriera di armatore di piroscafi, e da lungo tempo il

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell' adunanza di giovedì 20 ottobre 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 19 ottobre 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 38, e prese atto della proposta per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò la spesa di L. 12 per provviste interne d'ufficio, di cui nella richiesta n. 43 mod. *B*.

4. Deliberò il pagamento coi fondi materiali di Cassa della residua somma di L. 91,700 dovuta al Governo per la 4ª quota di concorso della Provincia per l'anno 1868, nella costruzione della strada ferrata Ivrea-Aosta.

5. Deliberò nuovamente ed in modo definitivo la tariffa pel trasporto viaggiatori sulle linee di tramvia Torino-Carignano-Moretta e Carignano-Carmagnola, ed approvò il relativo orario.

6. Mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale per la nomina della Commissione, di cui all'art. 23 del regolamento interno, la domanda del comune di Candiolo per la sua separazione dal mandamento di Orbassano ed aggregazione a quello di Moncalieri.

7. Autorizzò il pagamento di una mensilità indennità non eccedente le L. 2 50 pel trasporto dell'acqua necessaria alla Caserma dei Reali Carabinieri in Vigone, e mandò ingiungere il proprietario della Caserma stessa per l'esecuzione di alcune riparazioni alle finestre.

8. Confermò la precedente deliberazione circa l'affittamento di altro locale per la Caserma dei Reali Carabinieri in Pancalieri.

9. Prese atto della presentazione, trasmettendolo alla relativa Commissione nominata il 25 settembre u.s. di un prospetto statistico compilato dal deputato Bertetti intorno all'aggravio che arrecherebbe al bilancio la spesa di 4,000,000 di lire in opere nuove stradali ripartita in dieci esercizi con un prestito ammortizzabile in anni 30 o 25.

10. Ammise una maniaca a pensione gratuita a carico della Provincia.

Da affittare al presente

Via Borgonuovo, 10.

Appartamento al 1° piano nobile, composto di 10 membri, con accesso da tre scale.

Acqua potabile e cantine. 2382

Da affittare al presente

in Via Artisti, N. 1.

Alloggio di 4 camere al terzo piano, per L. 360. — **Id.** di 6, id., per L. 500 — **Id.** di 8, id., per L. 700.

Pel 1° gennaio 1882:

Bottega con *retrobottega e cantina.* 2341

Da affittare al presente

Via Mercanti, 19:

Alloggio di 8 camere al primo piano, già ufficio di causidico. 2431

Da affittare *al presente* corso Vittorio Emanuele, palazzina N. 46: **Alloggio** di otto membri, all'ultimo piano, ben finito, con gas, stufe ed acqua potabile, a prezzo mite.

Dirigersi al portinaio. 2399

DA VENDERE

una **macchina** per linoare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 30.

DA VENDERE

in *Cortemilia, prov. di Cuneo* a buonissime condizioni, una **vasta casa** con giardino annesso, composta di 25 spaziose camere e 4 botteghe, Caffè, cantine e stalla con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

DA RIMETTERE

o da affittare

anche per altro uso, il *Caffè del Centro*, con locali annessi, in via Roma.

Dirigersi all'Agente ROSSI, piazza Carignano, 4. 2385

Aree fabbricabili

da vendere in Torino, stradale di Nizza, a circa 995 metri dalla cinta daziaria. — Rivolgersi al notaio Tonetta, via Arsenale, 6, o al geometra Bonosso, corso Vittorio Emanuele, 58. 2390

Occasione favorevole

Da vendere **Volante** (diametro 1,56) e **Puleggia** (diametro 0,70) montati.

Dirigersi alla Tipografia Roux e Favale, *Torino.*

Un'antica ed avviatissima

Fabbrica da tappezzerie in carta da rimettere per causa di decesso. **Liquidazione delle tappezzerie.**

Per le condizioni rivolgersi alla vedova Brunetti Regina, *via Juvara, N. 24.* 2328

Rasoi Meccanici

coi quali ognuno può radersi da se stesso senza pericolo di tagliarsi. Costano L. 5. Più eleganti in metallo nichellato e ricco astuccio pelle, L. 10. Elegantissimo in metallo argentato, L. 12. — Coll'aumento di cent. 50 si spediscono franchi in tutto il Regno. — Premio C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 597

ANNO XXVIII

Istituto di musica Sclorati

Via Santa Teresa, 15, p. 4°.

Col 1° novembre p. v. ricomincierà il corso regolare delle lezioni.

Una distinta maestra, allieva del Conservatorio di Milano, si reca a domicilio. 2229

ISTITUTO FACONTI

Via Piana, N. 7.

Il 3 ottobre riapertura del corso elementare. Il 15 novembre riapertura del corso superiore, lingue estere, lavori femminili, musica. 2371

Ricerca

di un rappresentante stabilito in Torino, con L. 2000 di cauzione in danaro garantite, per la vendita di un'accreditata specialità medicinale. Fare serio e lauto compenso. — Scrivere ad A. Z., Milano, fermo in posta, ed unire francobollo per la risposta. 2422

AVVISO

Il solo deposito e rappresentanza della *Fabbrica di cornici in asta e specchiere* di

ERMANNO ROSSHARD

di Firenze è presso il grande magazzino da specchi di

GIOVANNI CONTE

via Alfieri, Nn. 18 e 20, Torino.

Vendita all'ingrosso e dettaglio. 2343

Un signore cerca una **camera** vuota al 1° o 2° piano, con passaggio sul pianerottolo. — Indirizzo B. C., 99, fermo in posta. 2378

Una Damigella di civile condizione desidera collocarsi quale istitutrice in famiglia per l'istruzione italiana, francese e pianoforte. — Può dare le migliori informazioni morali. — Dirigersi all'Amministrazione del Giornale. 2356

F. C. ROSSIO

cappellaio

rinnoverà e pulisce cappelli di ogni genere e fusti per modiste **a moderati prezzi.**

Via dell'Accademia Albertina, 51 TORINO.

FABBRICA DI

FANALI

per Carrozze e Carri

d'ogni genere

del Frat. CARELLO

Via S. Massimo, N. 31, angolo via Ospedale S. Giovanni, **Torino.**

GIUSEPPE GIANI

INGEGNERE MECCANICO

TORINO

via Roma, 22.

TENAGLIE

per piombare vagoni, balle di seta e cotone, pacchi di qualunque dimensione, casse, bauli, sacchi di granaglie e rivoltelli agricoli.

Da L. **15, 20, 25, 30 a 35,** con istruzioni. *Piombini* a L. 1 25 al chil. 1675

L'Amministrazione della GAZZETTA PIEMONTESE *non ha incaricato nessun* rappresentante speciale *di cercare annunzi ed inserzioni al domicilio degli industriali e commercianti della nostra città, e perciò questa* Amministrazione non risponde *verso i committenti di quelle inserzioni che non siano consegnate direttamente alla sua Sede, piazza Solferino, N. 20, od all'Ufficio Succursale, sotto la Galleria Subalpina.*

AVVISO D'INCANTO

Giovedì e venerdì, 3 e 4 corr. novembre, dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom., coll'uso d'incanto, si venderanno i mobili d'un alloggio di 8 camere al terzo piano, in via Giulio, 12, dietro la Consolata. Vi sono sofà, sedie, letti, materassi, guardarobe, comò, specchi, pendoli, tappeti, maiolica, rame, ecc. ecc.

L'alloggio vuoto da affittare subito. 2394

Società della Ferrovia di Pinerolo

I signori sottoscrittori delle Azioni di seconda serie, di nuova emissione, sono avvisati che il Consiglio d'Amministrazione, nella seduta delli 24 ottobre, deliberò di chiamare il versamento del *terzo decimo* in lire italiane **venticinque.**

Tale pagamento dovrà eseguirsi prima del 15 dicembre p. v. presso il Banco di Sconto e di Sete.

Sui versamenti in ritardo decorrerà a favore della Società l'interesse del due per cento, oltre il tasso della Banca Nazionale, senza pregiudizio del disposto dell'art. 12 degli statuti sociali.

2399 L'AMMINISTRAZIONE.

R. ISTITUTO EDUCATIVO FEMMINILE

LA PROVVIDENZA, in Torino

È aperto un concorso ad un posto d'istitutrice in questo R. Istituto. Le prove saranno per iscritto e verbali sopra la composizione, la pedagogia e l'aritmetica (programma magistrale); dovranno inoltre le aspiranti conoscere la lingua francese e dare lodevole saggio di pratica dei lavori femminili.

Le prove avranno luogo in una sala dell'Istituto, *(via della Provvidenza, N. 23)* nei giorni 14 e 15 del p. v. novembre. Le domande dovranno essere presentate prima del 10 novembre alla Segreteria dell'Opera corredate dei seguenti documenti: 1° Fede di nascita comprovante l'età di anni 24 e non maggiore di 35; 2° Patenti di maestra di grado superiore; 3° Attestato di sana costituzione e di buona condotta.

2388 **La Direzione.**

ARTE E INDUSTRIA VENEZIANA

Via Ospedale, 4 e Portici della Fiera, 23.

Rappresentanza SALVIATI per Vetri soffiati, Lampadari, Candelabri, ecc.

Mobili artistici, Bronzi, Specchiere, Mosaici, Conterie (Jais e perle d'ogni genere), Fiori, Piume e Bomboniere in vetro filato.

Merletti pellicani ultima novità di pizzi a punto veneziano in seta e vari colori.

Corone mortuarie d'ogni grandezza.

Il tutto a prezzi di fabbrica fissi, moderatissimi. 2391

OROLOGI DUBOIS ET LEROY

a prezzo di fabbrica

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

TORINO — Via Po, N. 20 — TORINO.

S. GOETZ Succ. GOETZ & ETTLINGER

Via della Zecca, 15, angolo via Rossini, Torino

Dettaglio **GRANDE MAGAZZINO** Ingrosso

Articoli di fantasia per regalo e novità

Chincaglieria e *Bijouterie* d'ogni genere

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle)

Goodall's Ginger Beer Powder. — Preparazione in polvere colla quale si fa una birra deliziosa e fortificante. Con 30 centesimi se ne fanno 18 litri. Eccellente bevanda e salubre, facilmente preparata, buona d'estate e d'inverno, e al massimo buon mercato. — Si vende in pacchetti di 60 centesimi e a L. **1 25** ciascuno. 1549

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti e croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza e ritenzione d'orina: non astringono né privazioni, né regime speciale. Sono facili a prendersi; non faticano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

L. **3 50 e 7.**

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. T.2402

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni

Certificati numerosi dalle primarie autorità mediche

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e droghierie del Regno.

*Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'***inventore** HENRI NESTLÉ, *Vevey* (Svizzera).

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI

Via Sant'Antonino, 38, Firenze

e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri e marittimi del Regno e Stati limitrofi. Prezzo L. 1. Abbonamento annuale L.* 10.

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pei viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie ed Stati limitrofi fra *Roma*-Ala-Kufstein-Monaco; *Roma*-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Graz-Vienna-Berlino; *Roma*-Venezia-Pontebba-Vienna.

Fra *Roma*-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi e Londra via Calais; *Genova*-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia e Marsiglia-Lione-Parigi.

Fra l'*Italia* e la Svizzera; *Milano*-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo, *Italia*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna a Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e S. Bernardino; Corrispondenze postali fra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavole delle monete.

Sunti del Servizio Telegrafico e delle Poste del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri del Regno. Prezzo Cent.* 50. *Abbonamenti annuale L.* 5.

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacustri nell'Alta Italia. Prezzo Cent.* 50. *Abbonamento annuale L.* 3.

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema della Regia Posta, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12 50 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel testo s'impiegarono caratteri più visibili degli usuali in tal genere di lavori.

Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, Firenze.

In Torino presso la Libreria Roux e Favale, sotto la Galleria Subalpina, nonchè da Locscher ed in tutte le Edicole.

ALBERGO E RISTORANTE REBECCHINO

Vicino alla Stazione Centrale (destra)

TORINO — angolo via Nizza e Berthollet — TORINO

Camere unite e separate; sale per pranzi — Servizio di Ristorante a tutte ore; frequentato dai viaggiatori di commercio — Proprietà e modicità di prezzi. **Patacchia Vincenzo,** *propr.* 2370

Distilleria a vapore

C. BUTON e C.

proprietà Nerinazzi

BOLOGNA

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Menta Toscano — Doppio Kummel — Lombarderam — Diavolo — Colombo — Liquor della Foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpinista Italiano. 97

RIMEDI PEI CANI

preparati dai Farmacisti

VALCAMONICA E INTROSSI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco; L. 10 dodici pacchi.

Linimento pella malattie della pelle, volgo *Stizza*, L. 1 75 al vaso

Soluzione per le Otiti, volgo *Formica, Pontevia*, L. 1 50 al flacone

Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.

Pillole per il Tenia (*Verme solitario* frequente nei cani) L. 2 50 d.

Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.

Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.

Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacie *Cerruti*, via *Po*, e *Centrale*, di G. Torta (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 8. 97

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Contro le febbri. **Polverine** infallibili senza china. Scatola coll'istruzione L. 2 50.

Pastiglie anticatarrali del dott. **Maritat.** Ottimo rimedio contro la tosse, i catarri bronchiali, ecc. Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utile nella tosse, nelle affezioni catarrali del polmone e della vescica. Bottiglia L. 2 50.

Polvere contro la stitichezza e fiori emorroidali. Scatola L. 2.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Unico rimedio per guarire le emicranie, le febbri nervose e le nevralgie facciali e dentali. Scatola L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo nelle digestioni difficili, dispepsie, ecc. Boccetta L. 2 50.

Pillole contro la gotta, **Renna e Artritide.** — Scatola coll'istruzione L. 5, riconosciuto da distinti medici il più efficace. Bottiglia L. 3.

Pillole contro le malattie del cuore. — Combattono le palpitazioni, l'asma nervoso incipiente, ecc. Scatola L. 3.

Pillole ferruginose ricostituenti. — Hanno azione pronta nell'anemia, corroborano il sangue, ecc. Scat. L. 2.

Pomata contro la **caduta dei capelli** e le croste lattee. Vasetto L. 2 50.

Vera essenza Salsapariglia jodata. Bottiglia L. 6 e 11.

Cartine digestive. Polveri di infallibile efficacia per evitare le cattive digestioni. L. 1 50.

Esigere la firma autentica Amato Gallo. 672

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 30, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

DIDATTICA ITALIANA

EDUCAZIONE IN ARMONIA COI TEMPI

Metodo pratico nuovissimo per le Scuole elementari

Sillabario pedagogico ridotto ad esercizio dilettevole pei fanciulli — Metodo fonico:

Parte per il Maestro . . . . . L. 0 80

Parte per lo Scolaro . . . . . » 0 25

Cartello a grandi lettere per uso del Maestro . . . . . » 0 40

Scatole con relativi compartimenti contenenti sei alfabeti mobili in cartoncino, per aiuto al Sillabario, per lo Scolaro » 0 50

Riccardino — Libro di lettura.

Parte prima: per il Maestro . . . . . » 0 75

» per lo Scolaro . . . . . » 0 50

Parte seconda . . . . . » 0 80

Passeggiate e conversazioni istruttive . . . . . » 0 75

Grammaticaletta pratica in aiuto al Libro di lettura e per esprimere correttamente i propri pensieri . . . . » 0 40

Ginnografia, esercizi graduati per insegnare a scrivere correntemente e per migliorare qualunque scrittura, anche senza l'aiuto del Maestro . . . . . » 0 60

Prezzo dell'Opera completa, L. 3.

G. PERRUCCHETTI

Maggiore di Stato Maggiore

IL TIROLO

Saggio di geografia militare seguito da una appendice sulla difesa di alcuni valichi alpini e l'ordinamento militare territoriale della zona di frontiera alpina.

Edizione corredata di 4 schizzi — Prezzo L. **2 50.**

CARTA IN RILIEVO

delle Alpi Occidentali e dell'Appennino Ligure

alla scala dell'1:250,000 per le distanze, e dell'1:125,000 per le altezze (dimensione 1,40 × 1,10), eseguita dal cav. Claudio Carnasini, capitano di artiglieria ed ufficiale dell'Accademia di Francia. — Indicazione delle **Vette e Colli più importanti** e della elevazione loro sul livello del mare espressa in metri.

Prezzo L. **120.**

FLECCHIA GIOVANNI

Viaggio pittoresco nelle Indie Orientali

Storia e descrizione geografica dell'India

Opera ornata da più di settanta tavole finissime miniate, ad illustrazione del testo. — Due volumi in-4° grande, legati alla Bodoniana.

Prezzo L. 20.

PRONTUARIO

AD USO DEI

Ricevitori del Lotto

per l'applicazione della vecchia e nuova Tariffa del giuoco e per la liquidazione della Tassa di ricchezza mobile sulle vincite, coll'aggiunta di un

SUNTO

delle principali disposizioni del nuovo Regolamento del Lotto e di quelli della Contabilità generale dello Stato e del Debito Pubblico per quanto riguarda il servizio dei Banchi del Lotto

COMPILATO DAL CAVALIERE

LUIGI PROVENZALE

Ragioniere Capo della Direzione Compartimentale del Lotto di Torino

Prezzo L. 2.

JUNIE ET ITALICUS

OU

LA VALLÉE D'AOSTE

AU SIÈCLE D'AUGUSTE

Récit historique

PAR

TIBALDI TANCRÈDE I.

Prezzo L. 3.

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA DI MILANO

in fotografia

Salone Pompeiano — Gallerie delle macchine (N. 1) — Gallerie del lavoro (N. 2) — Porta Veneziana — Ministero della guerra — Villa Reale — Salone della ceramica — Padiglione Candiani e Comp. — Padiglione Dall'Ara e Comp. — Padiglione Russo — Padiglione Moresco — Chiosco Righetti — Politarsia Jung — Tabernata Pompeiana — Châlet Svizzero.

N. 21 *Vedute* — L. 4 50 cadun.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) ottobre, 29 — 31

Farine 8 m. pel a. (4) L. 66 25 65 50

» per 9bre » 67 — 66 50

» a 4 mesi da 9bre » 67 25 66 50

» pei 4 mesi ultimi 67 75 67 50

Zuccheri n. 3 (0 1/2 %) » 56 50 56 75

» » 7/8 » 63 — 63 —

» bianco 3 disp. » 63 — 63 —

» raffinato-scelto » 113 — 113 —

Liverpool, 31

Grano — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 22000.

Hawre, 31

Grano — Vendite balle 800

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Vendute sacchi 8000

Buona ricerca regolare.

Marsiglia, 31

Frumenti — Importazione eri 24754

» — Vendite » 3100

Mercato calmo.

Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. sulla tela perduta.

Nuova York, 29 ottobre. — Cambio su Londra, dollari 4 80 3/4. Su Parigi 5 24 3/8.

Farine, da dollari 5 90 a 6 40 per 88 chil.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 47 1/2 id.

Id. fine mese, » 1 46 1/2 id.

Id. novembre, » 1 48 id.

Id. dicembre, » 1 51 id.

Id. Primavera N. 2 disp. » 1 40 id.

Grano turco, cen. 70 al *bushel* di 35 litri.

Noli per cereali, scellini 4 1/4 per ogni *quarter* (290 litri).

Nelle farine mercato debole.

Nel frumento si fecero numerose contrattazioni per parte della speculazione.

Nel grano turco mercato sostenuto.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

CAVALLERMAGGIORE, 31 ottobre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	22 65	a — —
Segala	»	16 70	a — —
Riso nostrano	»	32 15	a — —
Meliga	»	17 30	a — —
Fave	»	— —	a — —
Fagiuoli	»	22 16	a — —
Patate	»	1 40	a — —
Legna forte	»	3 —	a — —
Id. dolce	»	2 10	a — —
Fieno	»	10 —	a — —
Paglia	»	5 50	a — —
Vitelli 1ª qualità	»	9 —	a — —
Id. 2ª »	»	8 —	a — —
Id. 3ª »	»	7 —	a — —
Ova la dozzina	»	1 05	a — —
Canapa	»	5 25	a — —

MILANO, 30 ottobre 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L.	25 50	a 25 75
Frumento Po	»	25 25	a 25 75
Granoturco	»	21 —	a 23 —
Id. estero	»	19 50	a 20 50
Segale	»	22 —	a 23 50
Riso nostr. dec. escl.	L.	35 50	a 36 —
Riso pugliese	»	27 50	a 36 —
Avena	»	19 —	a 20 —

Movimento della vite di Torino.
31 ottobre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizioni pubbliche	Organzino	5	438 27
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	438 27
	Tot. nel mese	217	
Condiz. estere e Azzario	Organzino	1	92 38
	Trame	»	» »
	Greggia	2	137 22
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	229 60
	Tot. nel mese	165	
Magistratura sociale petrolizzia	Organzino	14	1362 68
	Trame	»	» »
	Greggia	11	837 89
	Articoli div.	2	143 49
	Totale	27	2144 06
	Tot. nel mese	258	

NOVARA, 30 ottobre. — [Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L.	22 75	a 24 50
Id. bertone	»	22 —	a 23 50
Frumento	»	20 85	a 21 35
Segale	»	15 —	a 16 50
Meliga	»	15 —	a 16 40
Avena fuori dazio	»	9 10	a 9 20
Risone nostr. al q.	»	17 75	a 18 50
Id. bertone	»	10 —	a 10 50

BORSA DI MILANO — 31 8bre

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		99 75	
Id.	Lm.	91 97	1/2
Azioni Banca Nazionale		—	—
» Banca Lombarda		698	—
» Cotonificio Cantoni		393	—
» Lanificio Rossi		934	—
» Linif. e canap. Naz.		378	—
» Regia Tabacchi		550	—
» Ferr. Meridionali		465	—
» Ferr. Rubattino		885	—
» Ferr. Romane		143	—
» Banca Popolare		441	—
» Banca Generale		618	—
» Banca di Milano		860	—
» Banca Torino		773	—
» Società Ceramica		210	—
» Ferr. Montecenisi		476	—
» Ferr. Sarde di prof.		317	—
Obblig. Ferr. Meridionali		276	50
» Ferr. Sarde serie A		273	—
» Ferr. Sarde serie B		275	—
» Ferr. Sarde emis. 1879		274	—
» Ferr. Palerm.-Mar-Trap.		279	—
» id. 2ª emissione		281	50
» Ferr. Milano-Erba		250	—
» Pontebbana		283	—
» Cassa Risp. di Milano		507	50
» Ferr. Rubattino		1860	—
Boni Ferr. Meridionali		—	—
Francia a vista — 5 0/0		102	—

BORSA DI GENOVA — 31 8bre.

Rend. it. c.	—	—	90 90 f.m.
Az. Banca Naz.	1280	—	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	924	—	f.m.
Az. Regia Tabacchi	—	—	f.m.
Az. Ferr. Merid.	465	—	f.m.
Francia	lett. 101 25	—	den. 102 25
Londra	vista 25 24	—	den. 25 31
Oro da 20 47 a 20 50			

Fiorini,	29	31
Mobiliare	364 50	365 50
Lombarde	147 —	144 —
Banca Anglo-Au.	151 75	152 —
Austriache	337 50	336 —
Banca Nazionale	820 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 25	9 27 5
Arg. in banconote	100 —	100 —

Cambio su Parigi	46 90	46 90
Cambio su Londra	116 45	116 45
Rend. Austriaca	77 40	77 45
Rend. id.	76 35	76 40
Unionbank	142 —	142 50
Rend. Aus. nuova	93 50	93 55
Rend. Ungherese	116 70	116 75
Berlino,	29	31
Mobiliare	634 —	637 —
Austriache	854 —	860 —
Lombarde	250 —	250 50
Cambio su Londra	20 19	20 19
Rendita Italiana	87 80	87 75 80
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	— —	15 —
Prestito russo	88 80	92 25
Prestito orient. russo	80 25	80 25
Argent. per chil.	— —	217 50
Londra,	20	21
Consolid. inglese	99 5/16	99 11/16
Rendita italiana	87 7/8	87 1/8
Spagnole	25 3/8	25 5/8
Turco	14 3/8	14 3/4
Egiziane del 1863.	75 1/8	75 —
Egiziane del 1873.	73 1/4	73 3/8
Argento	— —	— —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 35,000.

Torino — Tip. Roux e Favale.